



# ATTIVITÀ E OPERE DELLA PASTORALE GIOVANILE SALESIANA

CAPITOLO

# VII

*«Io ho scelto voi...  
perché portiate frutto»*

*(Gv 15, 16)*



«*Realizziamo la nostra missione principalmente attraverso attività e opere in cui ci è possibile promuovere l'educazione umana e cristiana dei giovani, come l'oratorio e il centro giovanile, la scuola e i centri professionali, i convitti e le case per giovani in difficoltà. Nelle parrocchie e residenze missionarie contribuiamo alla diffusione del Vangelo e alla promozione del popolo, collaborando alla pastorale della Chiesa particolare con le ricchezze di una vocazione specifica. Offriamo il nostro servizio pedagogico e catechistico in campo giovanile attraverso centri specializzati. Nelle case per esercizi spirituali curiamo la formazione cristiana di gruppi, specialmente giovanili. Ci dedichiamo inoltre ad ogni altra opera che abbia di mira la salvezza della gioventù»*

[Cost. 42]



«*In sulla sera di quel giorno rimirai la moltitudine di fanciulli, che si trastullavano; e considerava la copiosa messe, che si andava preparando pel sacro ministero, per cui era solo di operai, sfinite di forze, di sanità male andata senza sapere dove avrei in avvenire potuto radunare i miei ragazzi. Mi sentii vivamente commosso. Ritiratomi pertanto in disparte, mi posi a passeggiare da solo e forse per la prima volta mi sentii commosso fino alle lacrime. Passeggiando e alzando gli occhi al Cielo, mio Dio, esclamai, perché non mi fate palese il luogo in cui volete che io raccolga questi fanciulli? O fatemelo conoscere o ditemi quello che debbo fare?»*

[Memorie dell'Oratorio, seconda decade 1835-1845, n.23]

**Si propongono** alcune riflessioni sulle caratteristiche più importanti delle opere e dei servizi nei quali si realizza la Pastorale Giovanile Salesiana espressa nel Progetto Educativo-Pastorale. Anzitutto si presentano le opere e le strutture più organizzate e tradizionali: l'Oratorio-Centro Giovanile, la Scuola e il Centro di Formazione Professionale, la presenza Salesiana nell'Educazione Superiore, la parrocchia e santuario affidati ai salesiani, e le opere ed i servizi sociali per giovani a rischio. In seguito, altre opere e servizi con i quali si tenta di andare incontro ai giovani e rispondere alle nuove sfide che ci presentano. Molte di queste nuove presenze educative e pastorali tra i giovani possono essere realizzate anche nelle opere tradizionali e costituiscono un segno del loro sforzo di rinnovamento e di qualificazione pastorale.

## 1

## Una pastorale organica: unità nella diversità

Nella pastorale giovanile le diverse attività e i diversi interventi sono attuati con un'unica ed identica finalità: la promozione integrale dei giovani e del loro mondo, superando una pastorale settoriale e frammentata. Questo obiettivo si raggiunge con la **comunione operativa attorno alle grandi finalità, ai criteri di azione ed alle scelte preferenziali dei fattori che intervengono nell'azione pastorale**, per creare tra loro collegamento ed interrelazione.

Tale convergenza è richiesta: dal soggetto, il giovane, al quale si dirigono le diverse proposte; dalla Comunità Educativo-Pastorale che deve condividere le finalità e le linee operative; e dalla necessità di complementarità fra i diversi interventi, esperienze e modelli pastorali.

Questa organicità della Pastorale Giovanile Salesiana si realizza attraverso:

- ▶ **il Progetto Educativo-Pastorale Salesiano**, che a diversi livelli definisce i criteri, gli obiettivi e i processi che orientano e promuovono, nella Comunità Educativo-Pastorale, la convergenza e la comunione operativa, delle molteplici attività, interventi e persone;
- ▶ **un'organizzazione dell'animazione e del governo pastorale dell'Ispettorato e delle opere** che garantisca la comunicazione e il coordinamento di tutti gli aspetti della vita salesiana attorno agli obiettivi di educazione e di evangelizzazione dei giovani (cfr. CG 23, nn.240-242).

## 2

## L'ambiente ed attività

Utilizziamo il termine **ambienti** per indicare le strutture educative e pastorali in cui si svolge la missione salesiana secondo una specifica proposta educativo-pastorale (cfr. *Glossario*). Ognuno di essi crea un'atmosfera e attua uno stile propri di rapporti all'interno della Comunità Educativo-Pastorale. Un'opera salesiana può comprendere più ambienti che si completano a vicenda per meglio esprimere la missione salesiana.

## 2 1

### L'ORATORIO-CENTRO GIOVANILE

## 2 1 1

#### *L'originalità dell'Oratorio salesiano*

**L'Oratorio di San Francesco di Sales a Valdocco fu la prima opera stabile, quella che diede inizio a tutte le altre.** L'ambiente educativo costruito nell'Oratorio fu la risposta pastorale di Don Bosco alle necessità degli adolescenti e dei giovani più bisognosi della città di Torino. Alla maggior parte di essi, assieme al catechismo, offriva un sano divertimento, l'istruzione elementare e competenze di lavoro per la vita. Don Bosco seppe garantire formazione e impegno cristiano ai giovani che gli presentavano sfide educative più urgenti.

L'impronta personale di Don Bosco diede forma all'Oratorio e la **sua prassi divenne il criterio preventivo applicato negli anni:**

- da un'iniziale lezione di catechismo alla *presenza-partecipazione nella vita del giovane*, con la cura delle sue necessità, dei suoi problemi e delle sue opportunità;
- da un oratorio festivo a «tempo limitato» a *una casa a «tempo pieno»* che si prolunga nel corso della settimana con contatti personali e attività complementari;
- da un insegnamento di contenuti catechistici ad un *programma educativo-pastorale integrale*, il Sistema Preventivo;

- da alcuni servizi pensati per i giovani a *una presenza familiare degli educatori in mezzo ai giovani*, nelle attività ludiche e nelle proposte religiose;
- da un'istituzione referenziale agli adulti ad *una comunità di vita con i giovani*, di partecipazione giovanile, di convivenza aperta a tutti;
- dal primato del programma al primato *della persona e delle relazioni interpersonali*;
- da una parrocchia, incentrata attorno al culto e alla devozione, *all'impulso missionario di una comunità giovanile* che si apre ai giovani che non la conoscono né trovano in quella parrocchia alcun riferimento.

Questo dinamismo proprio del Sistema Preventivo suscitava nei giovani il desiderio di crescere e maturare, passando dalle immediate esigenze di divertimento o di istruzione, ad impegni più sistematici e profondi di formazione umana e cristiana; e, coinvolti nelle attività, imparavano ad essere protagonisti di attività, i giovani apprendevano ad essere animatori di un ambiente educativo al servizio degli altri compagni.

L'Oratorio di Don Bosco è all'origine di tutta l'opera salesiana e ne costituisce il prototipo. Con quest'ispirazione si sviluppano tutti i diversi progetti e servizi evangelizzatori della missione salesiana (cfr. *Cost.* 40).

Lo sviluppo storico e l'estensione dell'opera di Don Bosco non hanno modificato i principi ispiratori né le caratteristiche proprie dell'Oratorio salesiano. Però, **le nuove situazioni socio-educative ed i fenomeni che hanno segnato la condizione giovanile, ne richiedono la riattualizzazione.** È nata una nuova concezione del tempo libero, una realtà sempre più valorizzata nelle nostre società come spazio aperto ad ogni tipo di esperienza sociale, culturale, sportiva, dove sviluppare le relazioni sociali e le capacità personali. Sono nati nuovi ambienti ed agenzie educative aperte al protagonismo giovanile.

In una situazione in cui il tempo libero dei ragazzi è saturato da tante attività gestite sempre più spesso anche dalle istituzioni civili con risorse ingenti, l'Oratorio accoglie le richieste di attività con attenzione al cuore oratoriano, allo stile, alla qualità, convinto che nel tempo e con la collaborazione delle

famiglie, le nostre proposte educative siano vincenti. Gli Oratori salesiani hanno saputo adattarsi alle nuove situazioni, con modalità diverse, assumendo anche nomi diversi. In alcuni contesti, per **“Oratorio”** si intende un programma, festivo o quotidiano, destinato specialmente ai ragazzi (fanciulli e preadolescenti), aperto a un pubblico ampio, con metodi di approccio che favoriscono nel loro ambiente varie forme di tempo libero e di incontro religioso. Per **“Centro Giovanile”** si intende una struttura, destinata soprattutto agli adolescenti e ai giovani, aperta a tutti, con varie proposte di maturazione integrale, con prevalenza della metodologia di gruppo per un impegno umano e cristiano. Con **“Oratorio-Centro Giovanile”** si comprende insieme sia la realtà oratoriana aperta come anche l’impegno per i giovani più maturi (cfr. Cost. 28; Reg. 5, 7, 11-12, 24; CG21, n.122).

Molte opere della Congregazione sono attualmente Oratori-Centri Giovanili che portano avanti vari progetti educativi con un’ampia fascia di destinatari, capaci di interessare e coinvolgere i giovani. **Essi assumono molteplici forme e caratteristiche, in funzione delle diverse aree geografiche, religiose e culturali.** Esistono, per esempio oratori notturni, presenze itineranti per giovani a rischio, oratori di zona o di quartiere collegati in rete tra loro, oratori che offrono ai giovani disoccupati ed al margine del sistema scolastico la possibilità di acquisire una formazione di base o di prepararsi per qualche lavoro; alcuni cercano anche di recuperare i giovani in situazioni di grave rischio sociale.



## *La Comunità Educativo-Pastorale dell’Oratorio-Centro Giovanile*



### *L’importanza della CEP dell’Oratorio-Centro Giovanile*

In ogni posto, l’Oratorio-Centro Giovanile è organizzato come una CEP composta da giovani, animatori, famiglie, collaboratori e comunità salesiana. **Tutti si sentono chiamati ad una partecipazione attiva e corresponsabile, secondo le funzioni proprie di ciascuno.** Come Don Bosco con i suoi giovani e con i suoi collaboratori a Valdocco, si vuole fare di ogni Oratorio-Centro Giovanile una vera e propria casa con spazi concreti e ben definiti in ambiente di famiglia, con un PEPS condiviso ed un adeguato accompagnamento dei gruppi e delle persone.

L’Oratorio-Centro Giovanile è un ambiente di *ampia accoglienza*, aperto ad una grande varietà di bambini, adolescenti e giovani, soprattutto, ai più



bisognosi e con influenza in un'ampia zona sociale. Allo stesso tempo, si tratta d'uno spazio educativo-pastorale specialmente adatto all'*accoglienza* e all'*attenzione personale*, al di là delle relazioni meramente funzionali. L'educatore salesiano, già dai primi incontri, sa intraprendere il dialogo con i ragazzi per motivarli e coinvolgerli sempre più, *corresponsabilizzandoli* gradualmente nelle attività e nei processi di gruppo a cui partecipano. Dai tempi di Don Bosco il protagonismo giovanile è caratteristico nella CEP dell'Oratorio-Centro Giovanile salesiano.

La CEP negli Oratori-Centri Giovanili vive la realtà dei giovani, fa sue le loro inquietudini, i loro problemi e le aspettative, e apre spazi per vivere e impegnarsi nel loro mondo. Con la *sua gestione flessibile e creativa* è in grado di adattarsi alla diversità e alla spontaneità tipiche di un'educazione oratoriana. È certamente una presenza educativa e pastorale di riferimento significativo nel mondo dei giovani.

## **B** *I soggetti della CEP dell'Oratorio-Centro Giovanile*

**I giovani costituiscono il centro della vita della CEP dell'Oratorio-Centro Giovanile Salesiano**, delle sue scelte e proposte. Questo comporta che i giovani si riconoscano capaci di giudicare e decidere sulle questioni che li riguardano e vi riescano; che siano coscienti delle opportunità che si offrono loro con questa finalità ed abbiano accesso ai mezzi necessari; che si coinvolgano nell'organizzazione dell'Oratorio-Centro Giovanile, d'accordo con il progetto educativo dello stesso e rispettando i livelli di decisione dei diversi organi.

La CEP dell'Oratorio-Centro Giovanile Salesiano è in costante costruzione e necessita di persone che animino il suo progetto, nella convergenza delle iniziative educative. **Gli animatori giovani**, identificati nello stile e nel carisma salesiano, assumono la proposta educativa dell'Oratorio-Centro Giovanile e ne animano attivamente la realizzazione.

L'animatore è un educatore che cammina con i giovani, che scopre con loro, che si lascia interrogare da loro e sa proporre con entusiasmo e fermezza nuove mete di maturazione personale: ha fatto esperienza del processo educativo che anima, *rispondendo a una vocazione e a un progetto di vita che lo fa crescere come persona*. È cosciente di essere, sia dentro che fuori dall'Oratorio-Centro Giovanile, un animatore e, pertanto,

un educatore che vive i valori che propone. Gli animatori sono coscienti che la vita dell'Oratorio-Centro Giovanile dipende in gran parte da loro: per la loro funzione direttiva ed organizzatrice e per il fatto che sono chiamati ad essere i dinamizzatori della vita dello stesso oratorio. Perciò devono essere oggetto di speciale attenzione, accompagnamento e cura da parte dei responsabili dell'Oratorio-Centro Giovanile.

Il servizio di animazione si sviluppa nello *stile del volontariato e della gratuità*; secondo le circostanze della zona o delle diverse strutture, può anche verificarsi la professionalizzazione dei ruoli per il buon funzionamento dell'Oratorio-Centro Giovanile e per una miglior attenzione ai giovani.

L'Oratorio-Centro Giovanile ed il suo progetto hanno come destinatari non solo i giovani, ma anche **i salesiani**: agenti protagonisti e, al tempo stesso, destinatari dell'offerta pastorale. Per questo, tutti i salesiani della casa, e non solo gli incaricati, hanno una funzione specifica di animazione dell'Oratorio-Centro Giovanile. Questo mette i salesiani nella condizione di stabilire con i giovani la stessa relazione di Don Bosco, con la testimonianza della comunione fraterna e dell'apertura cordiale. La comunità religiosa offre, inoltre, esperienze di fede e di preghiera condivise con loro; iniziative per vivere insieme processi di formazione permanente, la partecipazione attiva nell'elaborazione, nello sviluppo e nella verifica periodica del PEPS locale. Alle presenze ed alle opere oratoriane gestite interamente da laici, sia sempre garantito il riferimento al PEPS ispettoriale.

Tipici della pastorale oratoriana sono i processi di orientamento della corresponsabilità degli adulti, che condividono con i giovani l'ambiente di amicizia, la proposta educativa di vita e l'esperienza di famiglia e di comunità. La loro presenza costante è un elemento di stabilità e di maturità importante nella vita variabile dell'Oratorio-Centro Giovanile. Tra gli adulti, spiccano quelli con funzioni specifiche di animazione, quali possono essere **i genitori** ed **i referenti familiari** o **i membri della Famiglia Salesiana**.



### *La proposta educativo-pastorale dell'Oratorio-Centro Giovanile*

La proposta dell'Oratorio-Centro Giovanile si fa realtà attraverso itinerari, in funzione degli interessi dei giovani. Ogni giovane, scegliendo tra le diverse possibilità di partecipazione che gli si offrono, può porsi nel cammino più adeguato alla propria condizione ed al proprio livello di maturazione.

Va data attenzione al rischio, sempre più presente, di incentrare la dinamica dell'Oratorio-Centro Giovanile quasi *esclusivamente sulle attività ludico-ricreative-culturali* proprie della pastorale educativa salesiana. Si richiede riflessione per **ripensare l'identità dell'Oratorio-Centro Giovanile e ricrearne l'originale metodologia educativo-pastorale.**

### **A** *Un processo di evangelizzazione*

**La proposta dell'Oratorio-Centro Giovanile è finalizzata alla persona del giovane, con una visione cristiana della vita a cui tende.** La nostra è una proposta cristiana di educazione, il cui nucleo attivo è la *Spiritualità Giovanile Salesiana*.

La nostra fede in Gesù Cristo ci apre ad una visione cristiana della vita, ci racconta la forma di vita che deve animare l'Oratorio-Centro Giovanile. In questo ambiente, i giovani potranno scoprire gradualmente un spazio ricco di valori evangelici che li guida all'esperienza della fede nella vita pratica di tutti i giorni. Si offrono itinerari diversi a seconda dell'età del destinatario, percorsi graduale di educazione e personalizzazione della fede, celebrazioni festose della fede e dei sacramenti, l'educazione all'impegno cristiano nel proprio ambiente secondo la propria vocazione, e la maturazione del proprio progetto di vita nella Chiesa e nella società.

L'Oratorio-Centro Giovanile **è un'opera di mediazione, di "frontiera" tra Chiesa, società urbana e fasce popolari giovanili**, che assicura la ricerca e il contatto con i giovani. Come un lavoro di confine tra il campo religioso e quello civile, tra il mondo secolare e quello ecclesiastico, offre risposte educative ed evangeliche alle sfide ed alle emergenze più sentite, in particolare a quelle che si riferiscono agli ultimi. È un ambiente salesiano di aggregazione giovanile con identità cristiana, in cui gli spazi sono aperti a tutti coloro che vogliono entrarvi.

**L'Oratorio-Centro Giovanile è un luogo privilegiato per gli animatori.** In esso vivono la fede personalmente e comunitariamente, con atteggiamenti di apertura al servizio dei più bisognosi. Anche ai bambini e ai giovani è data la stessa opportunità: con il loro esempio e con la loro testimonianza interpellano le famiglie e giovani lontani dalla vita della Chiesa.

## **B** *Un'educazione in stile salesiano*

Nell'azione educativa degli Oratori-Centri Giovanili Salesiani il riferimento costante all'Oratorio di Valdocco ci richiama alla **profonda unità della nostra proposta, al tempo stesso educativa ed evangelizzatrice** e ci spinge a vivere gli atteggiamenti fondanti che le danno vita: la sensibilità educativa e l'intenzionalità evangelizzatrice.

Il criterio preventivo promuove esperienze positive, dà motivazione e cerca di rispondere alle aspirazioni e agli interessi più profondi dei giovani. Si sottolineano perciò i seguenti elementi:

- ▶ l'apertura dell'Oratorio-Centro Giovanile a tutti i giovani, *specialmente ai più poveri ed ai giovani a rischio*, che non sempre riescono ad integrarsi in altre strutture e in altre proposte educative;
- ▶ l'accompagnamento delle forze più profonde e personali di ognuno: *la ragione, l'affetto e la ricerca di Dio*;
- ▶ *il clima di allegria e di festa*, che favorisce l'ottimismo e la visione positiva della vita;
- ▶ *l'animazione come opzione educativa*, che si concretizza nella presenza attiva degli educatori tra i giovani, nell'apertura a tutti e ad ogni giovane in particolare, nella forza liberatrice dell'amore educativo, nella fiducia nella persona e nelle forze positive e di bene che rinchiede in se stessa;
- ▶ *la creatività e lo spirito di innovazione*, che rifuggono la routine, l'indifferenza o il conformismo;
- ▶ *il senso del dovere e di responsabilità* nelle forme concrete dell'impegno personale e del servizio agli altri. L'Oratorio-Centro Giovanile cerca nuovi metodi pastorali per rispondere alle necessità più immediate della gran massa di giovani, senza dimenticare le proposte più impegnative ed esigenti ai giovani disponibili per un percorso formativo di maggiore profondità.

Nell'ambito educativo dell'organizzazione associativa si è consolidata l'esperienza singolare della pedagogia pastorale di Don Bosco. Essa offre

dunque **un'ampia e articolata proposta di gruppi e di associazioni in funzione degli interessi giovanili attorno ai quali si organizzano**: gruppi spontanei, in cui prevalgono i leader naturali e gli interessi immediati; gruppi proposti, con itinerari formativi specifici a seconda dei vari ambienti sportivi, culturali, socio-politici, ecologici, di comunicazione sociale, di approfondimento religioso, di sensibilizzazione missionaria, di animazione interna, di volontariato.

### **C** *Un'educazione che s'inserisce nella società per trasformarla*

La CEP dell'Oratorio-Centro Giovanile è inserita e aperta alla Chiesa locale e al territorio: è una cellula viva della società e della Chiesa, una comunità di fede e di vita. Attraverso il nostro continuo lavoro educativo e il coinvolgimento dei giovani in questi processi, collaboriamo principalmente al rinnovamento della società, **dai contesti più vicini, agli ambienti più estesi e alle strutture**.

Pertanto, nell'azione educativa curiamo:

- la *sensibilità* per tutto quello che ci circonda e il superamento della passività conformista e dell'indifferenza;
- la capacità di *analizzare la realtà e risvegliare atteggiamenti di servizio e di solidarietà*, mettendo in atto iniziative che aiutino a conoscere gli ambienti di malessere giovanile nella zona;
- la valorizzazione della *famiglia* e il contributo che i giovani possono offrirle;
- i momenti di «*porte aperte*» e *disponibilità dei locali* per le attività del territorio, in sintonia con la finalità del Centro;
- *la partecipazione* in contesti ogni volta più ampi - il quartiere, la città o il Paese - a partire da un impegno attivo e critico delle situazioni sociali che viviamo. Nella sua relazione con il territorio, la comunità oratoriana sa dialogare anche con le istituzioni per un lavoro in rete.

Essendo gli Oratori-Centri Giovanili **una presenza della Chiesa**, si richiede che siano inseriti corresponsabilmente nelle diverse strutture

di partecipazione (consiglio pastorale della parrocchia e/o della zona) e qualifichino il PEPS in convergenza e dialogo con le linee della pastorale diocesana. Poiché l'Oratorio-Centro Giovanile Salesiano è una presenza pastorale nel mondo giovanile, i suoi programmi educativo pastorali sono particolarmente significativi: avvicinano la Chiesa ai giovani e promuovono la loro evangelizzazione in una pastorale d'insieme (v. il presente *capitolo VII*, n.2.4.4/b).

### **D** *Un'esperienza per la maturazione vocazionale*

Nella meravigliosa impresa di formazione della persona entrano in gioco alcuni dinamismi che la pedagogia dell'accompagnamento educativo nell'Oratorio-Centro Giovanile deve favorire. **Il PEP locale dell'Oratorio-Centro Giovanile prevede il servizio di accompagnamento per tutti i giovani.** Con la direzione spirituale, la pratica accurata di preghiera, la pedagogia del progetto personale di vita, matura gradualmente il discernimento per scelte responsabili: impegni stabili a favore di altri, la missione di genitori, l'esercizio cosciente della professione, altri ministeri e servizi apostolici della Chiesa. È importante, sotto questo aspetto, l'accompagnamento degli ex-oratoriani per il loro inserimento responsabile nella vita sociale ed ecclesiale.

Nell'Oratorio-Centro Giovanile si promuove *la cultura vocazionale* in tutte le esperienze di volontariato sociale: piani di vacanze, campi di missione, attività didattiche per bambini e adolescenti, sostegno solidale alla comunità del quartiere, iniziative per la cura ecologica, ed altro.



### *L'animazione pastorale organica dell'Oratorio-Centro Giovanile*

#### **A** *Principali interventi della proposta*

1 L'Oratorio-Centro Giovanile salesiano è una casa aperta agli adolescenti e ai giovani del quartiere e della zona: **un luogo fisico di riferimento.** L'ambiente educativo è il risultato di una serie di incontri significativi, di storie e nomi propri, di qualità di rapporti umani. "L'ambiente oratoriano" quindi non è creato solo perché tenga le porte aperte e i giovani abbiano tutto a disposizione. Il valore della proposta educativa

dell'Oratorio-Centro Giovanile Salesiano è l'accompagnamento della persona, soggetto dei processi di crescita e oggetto delle azioni educativo-pastorali.

**2 L'assistenza salesiana** è la vicinanza reale, affettiva ed effettiva degli educatori ai giovani, anche al di fuori dell'ambito fisico dell'Oratorio-Centro Giovanile, nei loro spazi vitali: è stile salesiano di incoraggiamento e di intervento pedagogico nei processi della missione. La presenza attiva e animatrice dei salesiani e degli educatori laici tra i giovani è un'eccellente forma della comunicazione educativa ed evangelizzatrice (CG24, n.131).

**3 La pluralità di proposte, attività ed esperienze** che caratterizzano la pastorale oratoriana salesiana richiede un'animazione coordinata e convergente, della quale alcuni criteri fondamentali sono finalizzati alla promozione di *diversi gruppi di attività e di formazione* secondo l'età e gli interessi, e all'associazionismo giovanile, come parte del Movimento Giovanile Salesiano.

La proposta oratoriana è *molteplice e varia* (sportiva, ricreativa, culturale, sociale, ecologica) in riferimento agli aspetti più significativi della vitalità e del processo di sviluppo dei giovani. Tra le attività più specifiche dell'Oratorio-Centro Giovanile ci sono il gioco e lo sport, sia spontaneo che organizzato, tutto ciò che concerne la cultura, la musica, il teatro e la comunicazione sociale, nelle sue diverse espressioni; le passeggiate e il turismo giovanile, i campi, le gite, le attività solidali e missionarie.

È importante coinvolgere *la partecipazione dei giovani nella pianificazione, realizzazione e revisione delle attività*, attraverso i vari gruppi e i comitati. È bene che tutte le attività siano ben articolate e coordinate, così che possano sviluppare con i giovani le loro intrinseche possibilità educative. Quanto si propone deve corrispondere agli *obiettivi* formativi previsti nel PEPS dell'Oratorio-Centro Giovanile.

È necessario coordinare i tempi, i mezzi e le modalità educative dell'Oratorio-Centro Giovanile con quelli degli altri ambienti della casa-presenza salesiana.

**4 La qualità della formazione sistematica** richiede di dedicare uno sforzo continuo di qualificazione educativa, cristiana e salesiana delle perso-

ne e delle risorse. Solo a queste condizioni i giovani animatori saranno in grado di assumere responsabilità. I programmi della scuola-animatori, dei campi, dei corsi, dei ritiri, degli incontri e delle altre attività di formazione su temi educativi, culturali o salesiani significativi devono valorizzare le esperienze della vita quotidiana stessa.

## **B** *Le strutture di partecipazione e di responsabilità*

Tutti sono corresponsabili nell'animazione, ma alcune funzioni specifiche sono da evidenziare.

### » *L'animazione locale*

Il **coordinatore dell'Oratorio-Centro Giovanile locale** non dovrà minimizzare la partecipazione e la corresponsabilità degli altri membri del Centro, ma piuttosto incentivarle, aprendo canali di sviluppo delle stesse. È un salesiano o un laico con la vocazione di lavorare tra i giovani, con simpatia e competenza; con spirito apostolico, capacità di rapporti diretti e profondi con i collaboratori, di presenza stimolante tra i giovani; con creatività e determinazione per rinnovare proposte e comunicare entusiasmo; con la cura per l'unità operativa dell'équipe e della sua crescita nella fede.

In sintonia con la comunità salesiana promuove il PEPS, elaborato, realizzato e valutato con la CEP; coordina gli educatori che lavorano nell'Oratorio-Centro Giovanile e i vari gruppi e commissioni; promuove il suo collegamento e la sua collaborazione con le altre forze operanti sul territorio e nella Chiesa locale per il mondo giovanile; e garantisce l'inserimento dell'Oratorio-Centro Giovanile nella comunità cristiana parrocchiale.

La funzione del **gruppo animatori**, parte integrante della CEP, è quella di riferimento per i giovani accanto alla loro vita. Gli educatori dell'Oratorio-Centro Giovanile sono gli animatori di gruppo, gli allenatori sportivi, gli educatori dei laboratori artistici. Lavorano insieme e seguono un continuato processo di formazione come educatori.

Le funzioni di animazione si coordinano anche attraverso altri organismi. Tra questi, è importante il Consiglio dell'Oratorio-Centro Giovanile o



**Consiglio della CEP dell'Oratorio-Centro Giovanile** (cfr. CG24, n.161).

La sua composizione ed il suo funzionamento obbediscono a schemi e criteri dinamici, ma anche di continuità, in linea con gli orientamenti dell'Ispettore con il suo Consiglio (CG24, n.171).

*Le sue principali responsabilità* sono valutare e promuovere la programmazione pastorale annuale in base alle principali richieste della condizione giovanile ed alle linee guida del PEPS locale; coordinare le varie proposte educative delle associazioni e dei gruppi, e curare l'armonizzazione e l'integrazione tra i diversi interventi pastorali; favorire l'associazionismo salesiano, la condivisione di informazioni e il coordinamento tra i vari gruppi e associazioni; mantenere un rapporto stretto con il territorio e con tutti coloro che lavorano per l'educazione dei giovani, favorendo interventi e proposte adeguate per situazioni di emarginazione e di pericolo. Dentro il Consiglio e sotto il suo controllo, si possono costituire commissioni con incarichi specifici per i settori di attività.

Il Progetto dell'Oratorio-Centro Giovanile deve favorire **strutture di partecipazione per le famiglie**. Pertanto, secondo le istanze locali di coordinamento, nel Progetto dell'Oratorio-Centro Giovanile, anche le famiglie degli oratoriani sono corresponsabili, garantendo sempre il protagonismo dei giovani.

Accanto al PEPS, elemento dell'organizzazione locale sono **gli statuti e/o norme/regolamenti di funzionamento concreto**. In essi si specificano: da chi dipende l'ente e la personalità giuridica del Centro; la persona responsabile nominata dal suddetto ente; gli organi di partecipazione e le competenze personali e collegiali; la relazione con gli organi di partecipazione e animazione dell'opera salesiana, con le famiglie e con gli organismi civili ed ecclesiali.

### » **L'animazione ispettoriale/nazionale**

La **Commissione ispettoriale** per l'accompagnamento degli Oratori-Centri Giovanili partecipa all'animazione della Pastorale Giovanile nell'Ispettorato. Il Coordinatore ed i membri di questa Commissione garantiscono l'elaborazione, l'attuazione e la valutazione del Progetto Educativo Pastorale Ispettoriale degli Oratori-Centri Giovanili, in conformità con il PEPS ispettoriale.

Per un'animazione organica e coordinata in rete, è necessaria **la sinergia tra le commissioni ispettoriali** di Oratori-Centri Giovanili, Scuole,

Parrocchie, MGS, Animazione vocazionale, Animazione missionaria e Volontariato, Comunicazione Sociale. La Commissione Ispettorale di Formazione garantisce l'accompagnamento formativo dei giovani salesiani che per la loro azione apostolica sono assegnati alla gestione e all'animazione dell'Oratorio-Centro Giovanile.

Per l'animazione e il coordinamento di questo ambiente della missione salesiana ispettorale è particolarmente importante *l'Ufficio Ispettorale di Pianificazione e Sviluppo*, al fine di assicurare la sostenibilità del progetto, in accordo operativo con la Delegazione ispettorale per la Pastorale Giovanile.

**Nell'ambito nazionale**, dove ci sono due o più commissioni ispettorali di Oratori-Centri Giovanili, queste devono coordinarsi e operare secondo un progetto condiviso e partecipare alle reti più estese. L'azione degli Oratori e Centri Giovanili non termina nei quartieri delle città. Il lavoro in rete richiede coordinamento ampio per essere presenti nei "forum" di opinione, nel mondo del lavoro giovanile, nelle organizzazioni per l'infanzia e per i giovani, che hanno influenza sulle decisioni che riguardano le politiche giovanili (prevenzione educativa, azione sociale, formazione e promozione del volontariato, animazione socio-culturale, promozione del tempo libero educativo).

2 2

## LA SCUOLA E IL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE SALESIANI

2 2 1

### *L'originalità della scuola e del Centro di Formazione Professionale salesiani*

La formazione professionale e la scuola salesiana nascono in Valdocco per rispondere alle necessità concrete della gioventù e s'inseriscono in **un progetto globale di educazione e di evangelizzazione dei giovani, soprattutto i più bisognosi**. Animato dal desiderio di garantire dignità e futuro ai suoi giovani, Don Bosco diede vita ai laboratori di arti e mestieri, aiutando nello stesso tempo i giovani nella ricerca di lavoro, e procurando loro contratti, per impedirne lo sfruttamento. Questo servizio e preparazione sarà arricchito con la vocazione e con la presenza del Salesiano Coadiutore.



*«Fu Don Bosco a mandare i suoi alle Università statali affidando loro in seguito l'insegnamento anche di materie profane. Don Bosco aveva idee molto chiare sull'unità dell'uomo e conseguentemente sulle necessità di un'azione educativa integrale. Sapeva infatti che un'azione pastorale forma allo stesso tempo degli onesti cittadini e dei buoni cristiani. In questo senso vedeva nella scuola un momento formativo provvidenziale»*

[CG20, N.234]

È questa la matrice degli attuali Centri di Formazione Professionali (CFP) che si preoccupano di promuovere la formazione umana, cristiana e professionale dei giovani. Tale proposta risponde a predisposizioni, abilità e prospettive di molti di loro che, al termine della formazione di base, **aspirano ad inserirsi nel mondo del lavoro**. La formazione professionale risulta uno strumento efficace per la maturazione umana integrale e la prevenzione del disagio giovanile, oltre che per l'animazione cristiana delle realtà sociali e lo sviluppo del mondo imprenditoriale.

Sempre attento ai bisogni giovanili Don Bosco allargò il suo impegno promuovendo la nascita delle scuole salesiane. Intuiva che **la scuola è strumento indispensabile per l'educazione**, luogo d'incontro tra cultura e fede. Consideriamo la scuola come una *mediazione culturale* privilegiata di educazione; un'istituzione determinante nella formazione della personalità, perché trasmette una concezione del mondo, dell'uomo e della storia (cfr. *La scuola cattolica*, n.8). L'ambiente scuola si è sviluppato molto nella Congregazione in risposta alle esigenze degli stessi giovani, della società e della Chiesa. È diventato un movimento di educatori saldamente attestati sul fronte scolastico.

Esistono anche **Centri di formazione Pre-professionali** con una particolare formulazione e attuazione di proposte diversificate: percorsi di orientamento, istruzione e formazione, aggiornamento, riqualificazione, inserimento e reinserimento socio-lavorativo, promozione dell'impresa sociale. Contribuiscono alla riuscita personale di ciascuno e si rivolgono ad un'ampia tipologia di destinatari: giovani in obbligo formativo; giovani e adulti in cerca di occupazione; giovani in situazioni di disagio o in situazione di abbandono scolastico; migranti o apprendisti. Questi percorsi prevedono una proposta fortemente individualizzata per rientrare nel sistema scolastico e formativo oppure per essere avviati nel mondo del lavoro. Infatti, questa formazione pre-professionale comprende una serie di interventi atti a rendere consapevole il soggetto dell'attuale contesto

lavorativo e prepararlo ad affrontare al meglio le fasi di accesso alla professione.

Alcune ispettorie offrono **un servizio di convitto per ragazzi** che frequentano le scuole/CFP. I convitti sono dotati di una struttura residenziale che consente la permanenza dell'alunno durante l'intero arco della giornata, incluso il periodo notturno. È un ambiente adatto allo studio in un clima di serena convivenza. I ragazzi sono accompagnati costantemente da un'équipe di educatori. Grande importanza assume nei convitti la figura dell'educatore: assiste e consiglia gli allievi durante le ore di studio e di ricreazione; siede a mensa insieme a loro e li accompagna durante la giornata. In alcuni casi, viene curata la loro formazione umana e culturale che fornisce un sostegno allo studio giornaliero. La giornata del convittore si articola tra il tempo-scuola, il tempo-studio e il tempo ricreativo, sportivo e spirituale.



## *La Comunità Educativo-Pastorale della scuola/CFP salesiani*

### **A** *L'importanza della CEP della scuola/CFP salesiani*

Nei decenni a cavallo tra la fine del XX secolo e l'inizio del XXI si è cercato di passare da un modello educativo istituzionale a un modello educativo comunitario, da un atteggiamento di delega educativa ad alcune persone specialmente consacrate ad esso (religiosi, professori) ad un impegno di partecipazione attiva di tutti quelli che sono coinvolti nel fatto educativo. La **CEP è il nuovo soggetto della responsabilità educativa e dell'ambiente educativo**. Nelle scuole e nei CFP salesiani *la convergenza delle intenzioni e delle convinzioni* da parte di tutti i membri della CEP trova il suo riscontro nella realizzazione del PEPS.

Riconosciamo il valore fondamentale della formazione professionale e della scuola come ambiti dove il *Vangelo illumina la cultura e da essa si lascia interrogare*; si crea così un'efficace integrazione tra il processo educativo e il processo di evangelizzazione. Questa integrazione costituisce un'alternativa educativa importante nell'attuale pluralismo culturale, etico e religioso della società. L'attuale realtà socio-politica e culturale, i nuovi orientamenti di rinnovamento scolastico nei diversi Stati e la stessa realtà interna delle scuole, presentano nuove sfide e complesse difficoltà.

**Occorre concretizzare criteri e strategie che, affrontando questa complessità, orientino la realizzazione del PEPS.**

### **B** *I soggetti della CEP della scuola/CFP salesiani*

**Gli allievi sono i protagonisti primari del cammino formativo:** partecipano in modo creativo all'elaborazione e attuazione di esso, nelle sue varie fasi; crescono nella capacità relazionale attraverso l'esercizio della partecipazione scolastica e formativa. Rispondendo alla domanda esplicita dei giovani di ricevere una seria preparazione culturale e professionale, la scuola/CFP salesiani sollecitano in loro la domanda implicita sul senso della vita. La scuola/CFP avviano cammini, attività ed iniziative che rispondono essenzialmente a tale preoccupazione.

Secondo l'espressione di Don Bosco, **gli educatori**, creano con i giovani una "famiglia", una comunità giovanile dove gli interessi e le esperienze dei giovani sono posti a fondamento di tutto l'arco educativo. Gli educatori non solo insegnano, ma "assistono", lavorano, studiano e pregano insieme con gli alunni. Sono persone disponibili a stare con i giovani, capaci di farsi carico dei loro problemi: "*Maestri in cattedra e fratelli in cortile*" (Don Bosco).

Tra gli educatori, segnaliamo *il personale docente/ formatore*, salesiani e laici, inseriti a pieno titolo nell'impegno educativo pastorale, secondo il progetto salesiano e secondo la loro competenza professionale:

- la *scelta dei laici* è espressione di una decisione attenta e ponderata, che esige equilibrio, serietà e tenore di vita coerenti: laici che assumono con gioia l'impegno educativo, aperti agli interessi pedagogici propri della scuola o dei CFP salesiani. Hanno competenza professionale, disponibilità all'aggiornamento sistematico e partecipano attivamente agli incontri di programmazione e di verifica. La loro professionalità educativa valorizza la relazione interpersonale e si connota per una fondamentale dimensione etica, intesa come testimonianza personale, che favorisce l'interiorizzazione dei valori da parte degli allievi. I docenti/formatori laici portano la loro esperienza di vita cristiana laicale, la esprimono culturalmente e professionalmente in scelte di vita, conoscenze e attività

operative, anche nelle varie iniziative para ed extra scolastiche/formative;

- ▶ a loro volta, i *docenti/formatori religiosi* testimoniano la loro esperienza di persone consacrate, stimolando la ricerca di modi nuovi di fare cultura e formazione secondo una visione cristiana della vita, dell'uomo e della storia.

Il **personale ausiliario/amministrativo** contribuisce all'azione educativa in particolare attraverso la cura dell'ambiente, lo stile relazionale e il buon funzionamento logistico e organizzativo.

Ai **genitori**, quali diretti responsabili della crescita dei figli, in particolare compete dialogare con gli educatori/formatori; essi partecipano personalmente, tramite gli organi collegiali, alla vita della scuola/CFP nei loro momenti di programmazione, di revisione educativa e di impegno nelle attività di tempo libero.

Il Sistema Preventivo di Don Bosco si ispira alla famiglia e si pratica in relazioni familiari. Fa parte delle nostre scuole e dei nostri centri di formazione professionale, proponendosi ai genitori come modello di relazione e di crescita nel dialogo educativo con i figli.



### *La proposta educativo-pastorale della scuola/CFP salesiani*

Le Scuole e i CFP salesiani sono **due strutture di formazione sistematica con caratteristiche proprie, ma sempre in profondo rapporto**. Non c'è vera scuola salesiana che non avvii al lavoro, né c'è vero CFP salesiano che non tenga conto dell'elaborazione sistematica della cultura. L'educatore ha il compito e l'arte di pensare al contenuto del suo insegnamento dal punto di vista dello sviluppo educativo integrale dei giovani, al servizio della loro crescita personale.

È opportuno ricordare sinteticamente alcuni tratti essenziali della prassi educativo-pastorale che fa della scuola/CFP salesiani un *mezzo privilegiato di formazione*, un elemento valido di *promozione popolare* e un ambiente di *evangelizzazione di particolare efficacia*:

## A *L'ispirazione ai valori evangelici e la proposta fede*

Si sottolinea l'urgenza attuale dell'impegno evangelizzatore nelle nostre istituzioni educative. Ci inseriamo nel panorama dei *CFP e delle scuole cattoliche* con il patrimonio pedagogico ereditato da San Giovanni Bosco e accresciuto dalla tradizione successiva (cfr. *CG21*, n.130).

Occorre che ogni istituzione educativa offra una proposta educativa pastorale, rimanendo aperta ai valori condivisi nei contesti, che promuova l'apertura e l'approfondimento dell'esperienza religiosa e trascendente, e ripensa il "messaggio evangelico", accettando il confronto vitale con il mondo dei linguaggi e con gli interrogativi della cultura. Perciò:

- imposta l'intera attività alla luce della *concezione cristiana della realtà, di cui Cristo è il centro* (cfr. *La scuola cattolica*, n.33);
- orienta *i contenuti culturali e la metodologia educativa* secondo una visione di umanità, di mondo, di storia ispirati al Vangelo (cfr. *La scuola cattolica*, n.34);
- promuove la *condivisione dei valori educativo pastorali* espressi soprattutto nel PEPS (cfr. *La scuola cattolica*, n.66);
- favorisce l'identità cattolica attraverso la *testimonianza* degli educatori e la costituzione di una *comunità di credenti* animatrice del processo di evangelizzazione (cfr. *La scuola cattolica*, n.53).

## B *L'educazione efficiente e qualificata*

**Tra i tanti modi attraverso cui si può realizzare l'evangelizzazione, noi salesiani privilegiamo quelli in cui è più rispettata la preoccupazione educativa** e sono meglio assicurate le esigenze di un corretto processo educativo. In senso molto generale l'educazione è un intervento "progettato" (con scopi precisi, ruoli definiti, esperienze adeguate) e in sinergia di sforzi (CEP). In quest'ottica, le scuole/CFP salesiani offrono una proposta educativa-culturale di qualità, in cui:

- le dinamiche di insegnamento/apprendimento sono innestate su *una solida base educativa*;

- ▶ viene coltivata un' *attenzione continua e critica* ai fenomeni della cultura, del mondo del lavoro e della comunicazione sociale;
- ▶ si offre un' *impostazione pedagogico-metodologica processuale ordinata*, che favorisca nei giovani la scoperta del loro progetto di vita;
- ▶ si matura una visione umana ed evangelica del *lavoro*, non inteso unicamente come compito da svolgere nell'organizzazione sociale, ma come modalità privilegiata di comunicazione, di espressione di sé, di autorealizzazione, di relazioni interpersonali e sociali sempre nuove, di contributo della persona al miglioramento del mondo in cui vive e opera;
- ▶ si garantisce l'aggiornamento continuo della *qualificazione professionale e dell'identità salesiana* di tutti i membri della CEP con processi sistematici di formazione permanente;
- ▶ si favorisce una adeguata pedagogia e progettazione dell'azione educativa curando lo stretto rapporto degli *obiettivi educativi, didattici, e pastorali*.

È d'obbligo assicurare *la formazione alla professionalità*, dove il giovane è coinvolto in un processo di educazione complessiva in cui, oltre alle competenze relative al lavoro, apprende i diritti e i doveri di cittadinanza attiva; sperimenta comportamenti sociali improntati alla collaborazione, alla responsabilità individuale e alla solidarietà; accresce le proprie conoscenze culturali; struttura la propria identità in modo adeguato per integrarsi nel tessuto sociale e civile.





### **C** *La pedagogia salesiana*

La scuola e i CFP salesiani raggiungono le loro finalità **con il metodo e lo stile educativo di Don Bosco** (CG21, n.131). Il vissuto dei seguenti aspetti offre il tratto tipico dei nostri centri educativi:

- ▶ animare, orientare e coordinare in modo *oratoriano*, facendo dell'istituzione una famiglia ove i giovani hanno la "loro casa" (Cost. 40);
- ▶ sottolineare la *personalizzazione* dei rapporti educativi, fondati sulla fiducia, sul dialogo e sulla presenza-assistenza degli educatori tra i giovani;
- ▶ assumere *l'integralità della vita dei giovani*, rendendo gli educatori partecipi degli interessi giovanili, e promuovendo le attività del tempo libero come il teatro, lo sport, la musica, l'arte;
- ▶ preparare ad *affrontare responsabilmente* una cittadinanza attiva nella vita familiare, nella società civile e nella comunità ecclesiale.

### **D** *La funzione sociale e l'attenzione ai più bisognosi*

I percorsi scolastici sono aperti ad una pluralità di esperienze e possono essere coordinati dalla scuola/CFP con sbocchi anche fuori di essa. Gli educatori accompagnano **l'inserimento dei giovani nella realtà**, in collaborazione con enti e agenzie educativo/formative. L'inserimento pieno dei giovani nella vita locale e l'assunzione da parte loro di responsabilità rappresentano una meta del cammino di educazione integrale nella scuola e nel CFP salesiani. Le nostre scuole e CFP si propongono di contribuire alla costruzione di una società più giusta e degna dell'uomo. Per questo:

- ▶ cercano di ubicarsi nelle *zone più popolari* e danno preferenza ai *giovani più bisognosi*;
- ▶ denunciano *ogni condizione discriminatoria o realtà di esclusione*;



- ▶ privilegiano il criterio dell'*accompagnamento di tutti* su quello della selezione dei migliori;
- ▶ promuovono una sistematica *formazione sociale* dei loro membri;
- ▶ privilegiano *l'inserimento equo dei giovani nel mondo del lavoro* e il loro accompagnamento educativo, mantenendo un sistematico contatto con il mondo delle imprese;
- ▶ diventano centri di animazione e di servizi culturali ed educativi per il miglioramento dell'ambiente, privilegiando quei curricula, specializzazioni e programmi che rispondono alle *necessità dei giovani della zona* (cfr. CG21, nn.129, 131);
- ▶ praticano la *vicinanza e la solidarietà*, con la disponibilità delle persone e dei locali, l'offerta di servizi di promozione aperti a tutti, la collaborazione con altre istituzioni educative e sociali;
- ▶ promuovono una presenza significativa nel mondo degli *ex-allievi perché si inseriscano* in modo attivo e propositivo nel dialogo culturale, educativo e professionale in atto nel territorio e nella Chiesa locale.

«La scuola salesiana sia popolare per la sua collocazione, per la cultura e gli indirizzi che privilegia e per i giovani che accoglie. Organizzi servizi alla popolazione della zona, come corsi di qualificazione professionale e culturale, di alfabetizzazione e di ricupero, fondi per borse di studio e altre iniziative»

(REG. 14)



## La animazione pastorale organica della scuola/CFP salesiani

### A Principali interventi della proposta

- 1 Nella tradizione salesiana le persone, il tempo, lo spazio, i rapporti, l'insegnamento, lo studio, il lavoro e ogni altra attività sono organicamente inter-agenti in un ambiente di serenità, di gioia e di impegno: **è l'ambiente educativo.**

Occorre qualificare *i rapporti educativi* fondati sulla ragionevolezza delle esigenze, sulla valorizzazione della vita quotidiana e sull'accompagnamento educativo. Oltre all'attenzione ai doveri di studio, di ricerca e di lavoro, è importante educativamente ottenere il rispetto e la cura degli strumenti, delle attrezzature e dei locali in cui si svolge la vita scolastico/professionale, come espressione di appartenenza.

Spazio e modalità ineludibile nell'esperienza della scuola/CFP salesiani è *il cortile*. Esso non è solo luogo geografico, in cui trovano sede attività ed iniziative, ma si configura come **tempo di costruzione delle relazioni personali a partire dall'animazione, dal gioco, dallo sport**. Ogni scuola/CFP salesiani sono chiamati a salvaguardare i tempi e gli spazi destinati all'incontro degli allievi. La CEP si fa garante dell'assistenza dei giovani secondo lo spirito di Don Bosco.

**2 I contenuti sistematici delle diverse discipline** vengono offerti come conoscenze da acquisire, verità da scoprire, tecniche da dominare, risposte agli interrogativi, valori da assimilare. A ciò contribuisce la chiarezza dei saperi, l'impostazione pedagogica, e soprattutto la fondamentale concezione culturale che si presenta.

Questo comporta che, da una parte, si dia rilievo alla forma di esperienza umana sottostante alle diverse discipline, aiutando i giovani a cogliere, apprezzare e assimilare *i valori insiti* nei fatti presentati e approfonditi; e, dall'altra, che l'interesse sia aperto alla *cultura universale*, in contatto con le espressioni dei diversi popoli e con il patrimonio di valori condivisi dall'umanità.

Bisogna assolutamente scongiurare il rischio che una deriva scientifico-tecnologica ponga in secondo piano, o addirittura emargini, il riferimento ai valori fondamentali che stanno alla base dei "saperi". L'educazione ai valori, agli ideali e alla ricerca sono alcuni fra gli aspetti educativi che formano l'ossatura di un'azione di educazione integrale.

Il problema centrale della scuola è la sua impostazione culturale: la sua riflessione integrale sull'uomo. Nella vita quotidiana dell'aula o del laboratorio si offre una *visione antropologica integrale ispirata all'umanesimo cristiano*.

Nelle diverse aree disciplinari, i docenti introducono gli allievi all'incontro vivo e vitale con il patrimonio culturale e professionale in dialogo con l'umanesimo cristiano. In tale prospettiva, particolare attenzione sia data alla scelta dei libri di testo e degli altri materiali didattici.

Nella scuola/CFP salesiani gli educatori attivano *cammini formativi* ricchi del contributo dell'umanesimo cristiano e salesiano a temi centrali del cammino di crescita integrale dei giovani: la *formazione della coscienza*, *l'educazione dell'affettività* e *l'educazione socio-politica* e, specificamente, la *formazione religiosa*. Riteniamo che la dimensione religiosa debba essere presente nel quadro dei "saperi" che costituiscono la base della formazione dei ragazzi e dei giovani.

Di fatto, **l'insegnamento della Religione Cattolica**, considerato come un elemento fondamentale dell'azione educativa, entra nei programmi scolastici di molte nazioni. Con la consapevolezza delle problematiche inerenti alla formazione cristiana dei giovani, si attivano processi periodici di progettazione e di verifica per qualificare l'insegnamento della religione, *importante momento di formazione culturale*. L'insegnamento scolastico della religione deve proporre come oggetto di studio ciò che per i credenti è oggetto di fede. La sua finalità è di formare una abituale capacità di intelligenza della religione, cioè, sui fatti che scandiscono la vicenda religiosa dell'uomo. Come di tutti i fatti culturali, anche dei fatti religiosi la scuola propone una conoscenza sistematica e critica nelle forme del discorso educativo, con la finalità di educare a conoscere la vicenda religiosa dell'umanità. È un insegnamento che aiuta i giovani a scoprire la dimensione religiosa della realtà umana e a cercare il senso ultimo della vita; offre un orientamento verso una scelta cosciente e libera di un vissuto impegnativo e coerente; propone una visione positiva e aperta della dottrina cristiana che dispone all'annuncio esplicito; promuove un dialogo critico e positivo con le altre aree della conoscenza e con le altre religioni; risveglia il desiderio di una progressiva educazione alla fede nella comunità cristiana.

- 3 Scegliamo come **metodo didattico-educativo la personalizzazione delle proposte e la collaborazione vicendevole**. Quindi: una didattica attiva, che sviluppi negli allievi la capacità di scoperta e faccia maturare abiti di creatività e di crescita culturale autonoma; l'interdisci-

plinarità, quale le diverse scienze offrono apporti complementari; la valutazione del processo di sviluppo degli allievi, nella capacità d'imparare e di ricerca, non solo i risultati finali.

- 4 L'educazione integrale richiede di completare il programma scolastico-professionale con **altre attività complementari, integrative, di sostegno e proposte libere**. La scuola/CFP salesiani danno un ampio spazio alle attività del tempo libero e di svago (artistiche, ricreative, sportive, culturali), tendendo a diventare *scuola a tempo pieno*.

La scuola/CFP salesiani danno spazio, favoriscono e accompagnano *i diversi gruppi* (di studio-ricerca, culturali, ricreativi, artistici, di servizio comunitario, di volontariato, di crescita cristiana, di orientamento vocazionale, di impegno cristiano), riconoscendo in essi una mediazione privilegiata di educazione ed evangelizzazione. In alcune scuole/CFP sono messi a disposizione dei ragazzi spazi di accoglienza informale, salette, sale musica, ecc. Nella programmazione annuale vanno previsti i tempi specifici di partecipazione a queste attività.

In quanto proprio della tradizione salesiana, va curato l'incontro con i giovani che hanno frequentato la nostra scuola/CFP, gli *exallievi*, trovando le modalità più opportune per il loro coinvolgimento personale e associativo.

Uno dei pilastri che reggono l'identità della scuola/CFP salesiana è **la chiara e organica articolazione d'interventi esplicitamente evangelizzatori**. La proposta educativo-pastorale viene tradotta in esperienze ed attività care alla tradizione salesiana:

- brevi *incontri giornalieri* predisposti per l'insieme o per i gruppi ("Buongiorno", parola di accoglienza) ispirati alla "Buonanotte" praticata da Don Bosco nella sua esperienza di vita con i ragazzi a Valdocco. Il "Buongiorno" si qualifica come un tempo di preghiera e di lettura sapienziale della vita in vista di un'assunzione progressiva di un giudizio cristiano degli eventi;
- nel corso dell'anno scolastico/formativo è offerta la possibilità agli allievi e ai docenti della scuola/CFP salesiani di vivere *esperienze di carattere formativo-spirituale*. Svolti preferibilmente nei

tempi forti dell'anno liturgico, essi sono tempo favorevole per la crescita nella fede e la verifica della propria vita alla luce del messaggio cristiano;

- fedeli a quanto don Bosco visse con i ragazzi ospitati a Valdocco, ogni scuola/CEP proponga momenti espliciti di *preghiera e di celebrazione*. Anche gli alunni appartenenti ad altre confessioni cristiane o ad altre religioni possono partecipare a tali momenti come occasioni d'integrazione culturale e di conoscenza della tradizione religiosa della nazione in cui vivono. L'Eucaristia e le celebrazioni di memorie, di tempi liturgici o devozioni locali, sono parte integrante della proposta educativo pastorale. Vanno particolarmente curati i momenti di celebrazione della Riconciliazione secondo un'opportuna calendarizzazione, prevista in sede di programmazione delle attività formative annuali;
- vanno previsti *tempi di aggregazione e di festa* come occasioni di riconoscenza e di educazione alla corresponsabilità e all'appartenenza. Nell'organizzazione e nello svolgimento di alcune di queste iniziative vanno attivamente coinvolte le famiglie e le diverse componenti della CEP. Particolare rilievo va dato alla celebrazione delle feste salesiane, momenti di crescita dello spirito di famiglia e della riconoscenza.

- 5 I giovani che frequentano la scuola/CFP salesiani sono spesso attratti dall'ambiente familiare che incontrano. È importante, nell'animazione delle CEP, che gli educatori siano sempre più disposti all'**incontro personale con gli allievi**. Tenuto conto delle diverse fasi dell'età evolutiva degli alunni, in ogni settore, gli educatori offrano *spazi e tempi adatti per l'incontro personale* con gli allievi, per un confronto sul cammino compiuto da ciascuno e sulle proposte da indicare.

Tutti gli educatori siano disponibili per il colloquio personale; ma vi siano alcuni che si dedichino a questo servizio con particolare cura. Il servizio di psico-orientamento svolge un ruolo importante.

- 6 La **formazione e l'aggiornamento degli insegnanti** sono grandi opportunità per ogni istituzione educativa e per coloro che in essa operano. Occorrono una formazione e un aggiornamento dei nostri

docenti, dei nostri docenti - non solo nell'aspetto metodologico e disciplinare - che ne qualifichi la professionalità nella scuola salesiana, secondo un progetto formativo che *coniuga fede, scienza e vita*. Perciò, il percorso formativo dei docenti dovrebbe curare: una professionalità pedagogicamente efficace; uno stile educativo salesiano qualificato; una spiritualità cristianamente vissuta; una personalità umanamente ricca e accogliente. Nella formazione si auspica maggiore attenzione alla pastorale educativa nelle dinamiche specifiche della scuola.

Vengano periodicamente programmate iniziative locali o ispettoriali che rispondono ad un piano ispettoriale di formazione dei docenti/formatori, con una particolare cura alla formazione dei *nuovi docenti assunti*. I corsi, le giornate di riflessione e formazione, cui i docenti/formatori della scuola/CFP salesiani sono tenuti a partecipare, li coinvolgeranno in un percorso che prevede la conoscenza di Don Bosco e del Sistema Preventivo. Vanno anche condivisi aspetti inerenti alla metodologia e alla didattica praticate nella tradizione salesiana.

- 7 Tutti gli elementi e gli interventi indicati che configurano il PEPS della scuola/CFP devono essere *inseriti nel più ampio e compressivo Progetto Educativo*, secondo le disposizioni legislative emanate dai Governi. **La pianificazione pastorale del PEPS** esprime e definisce l'identità della scuola, esplicitando i valori evangelici a cui essa si ispira, traducendoli in precisi termini operativi. Il PEPS è il criterio ispiratore e unificatore di tutte le scelte e di tutti gli interventi (programmazione scolastica, scelta degli insegnanti e dei libri di testo, piani didattici, criteri e metodi di valutazione). *Distingue l'intenzionalità pastorale che anima tutta la CEP, decisiva in tutti gli elementi e le articolazioni della scuola/CFP.*

Come istituzioni educative, i nostri centri salesiani s'inseriscono in un contesto storico e normativo preciso, definito dalle leggi nazionali che ne disegnano il sistema organizzativo e didattico, riconoscendo e approvando ordinariamente la nostra proposta di scuola/CFP, i nostri principi e i valori che li caratterizzano. Il PEPS è la nostra "carta d'identità". Qui vengono presentati il carisma che ispira la nostra offerta educativa (le motivazioni originarie devono continuare ad illuminare oggi la nostra opera); il concetto di educazione integrale; il modello di comunità educativa, la CEP; i valori di riferimento; il metodo educativo e le scelte preferenziali del momento.

L'identità della "nostra scuola salesiana" scritta nel PEPS locale costituirà, dunque, una proposta formativa comune per tutti gli alunni della scuola e delle singole classi. Il PEPS, che nella pianificazione pastorale definisce interventi esplicitamente evangelizzatori, è pienamente coerente con la cultura del curriculum didattico (scelte educative e didattiche generali); con quello più ampio, che presenta anche proposte extracurricolari e organizzative e con quello gestionale (percorsi formativi, attività, iniziative educative, organizzazione e gestione di strutture, persone e risorse della scuola). L'azione pastorale, non isolata, permea l'intera opera educativa.

## **B** *Le strutture di partecipazione e di responsabilità*

### » *Animazione locale*

Le strutture di partecipazione e corresponsabilità mirano a creare le condizioni ideali per una sempre maggiore comunione, condivisione e collaborazione tra le diverse componenti della CEP. Il fine è l'attuazione del Progetto Educativo-Pastorale e la crescita della collaborazione fra docenti/formatori, alunni e genitori. Queste strutture variano secondo i Paesi e le diverse legislazioni scolastiche. Per questo, ogni Ispettorìa deve definire *le modalità opportune e concrete di organizzazione, funzionamento interno e responsabilità delle scuole/CFP*, tenendo conto dei seguenti elementi:

- in primo luogo, il **Consiglio della CEP della Scuola/CFP**, secondo le disposizioni di ogni Ispettorìa, è l'organo che anima ed orienta tutta l'azione salesiana con la riflessione, il dialogo, la programmazione e la revisione dell'azione educativo-pastorale (CG24, n. 160-161, 171);
- in secondo luogo, al **Collegio dei docenti/assemblea dei formatori** compete la programmazione degli orientamenti educativi e didattico/formativi nei momenti di proposta, discussione, decisione e verifica in coerenza con il Progetto Educativo-Pastorale. Ogni scuola/CFP assicura pure la strutturazione del collegio docenti/assemblea dei formatori *in commissioni (o équipes o gruppi di lavoro) e dipartimenti (o aree disciplinari)* in vista della progettazione, programmazione, e attuazione delle iniziative educative;



- ▶ infine, **l'équipe di Pastorale**, diretta dal coordinatore pastorale, anima l'azione evangelizzatrice curando la sua profonda integrazione nel processo didattico ed educativo. I criteri di composizione di tale équipe vengono definiti localmente. Ne fanno parte alcuni allievi.

### » Animazione ispettoriale/nazionale

Le strutture organizzative previste per le scuole/CFP salesiani sono di livello ispettoriale, nazionale e internazionale. Possono essere **enti con personalità giuridica civilmente riconosciute**. Questa rete di collaborazione a diversi livelli costituisce una presenza attiva nel sistema scolastico e della formazione professionale, interagendo con il sistema produttivo, con gli enti pubblici e privati per la ricerca e lo sviluppo della formazione professionale, con le forze sociali e sindacali, nonché con altri organismi nazionali e internazionali interessati ai processi formativi e alle politiche attive del lavoro.

2 3

## LA PRESENZA SALESIANA NELL'EDUCAZIONE SUPERIORE

2 3 1

### *L'originalità della presenza dei salesiani nell'Educazione Superiore*

Questa presenza è **recente nella storia della Congregazione Salesiana**. Sebbene la prima istituzione in quest'ambito risalga all'anno 1934 (St. Anthony's College, Shillong, India), la consapevolezza dell'importanza di questo livello educativo e lo sviluppo della presenza Salesiana in esso si producono soltanto negli ultimi decenni del secolo scorso, con il processo mondiale di accesso massivo delle classi medie e popolari all'educazione superiore.

La presenza Salesiana nell'Educazione Superiore è cresciuta quantitativamente e qualitativamente, a partire dal processo di riflessione e di lavoro in rete sulle istituzioni universitarie, avviato nell'anno 1997 per iniziativa del Rettore Maggiore, Don Juan Edmundo Vecchi, come servizio della Direzione Generale alle Ispettorie e alle stesse Istituzioni (cfr. Don Juan Vecchi, ACG 362, «Documenti e notizie: Un servizio per le istituzioni universitarie salesiane»). Tale servizio, svolto attraverso la Coordinazione Generale delle IUS, ha rappresentato

la volontà della Congregazione Salesiana di orientare e qualificare lo sviluppo di questo nuovo tipo di presenza tra i giovani. Quale risultato del processo realizzato, la Congregazione Salesiana, attraverso una modifica all'articolo 13 dei Regolamenti Generali, ha voluto riconoscere che **la presenza nell'ambito dell'educazione superiore è parte della sua missione:**

*“La scuola, i centri di formazione professionale e le istituzioni d'educazione superiore promuovono lo sviluppo integrale del giovane attraverso l'assimilazione e la rielaborazione critica della cultura e l'educazione alla fede in vista della trasformazione cristiana della società”*

[REG. 13; CFR. CG26, N.122]

La presenza Salesiana in quest'ambito è oggi una realtà molto estesa e diversificata. Operiamo attraverso la direzione e la promozione di centri accademici - sotto la diretta responsabilità della Congregazione Salesiana o in corresponsabilità con altre istituzioni ecclesiali -, la gestione e animazione di *collegi e residenze per giovani universitari*, e la presenza di numerosi salesiani con responsabilità di direzione, insegnamento, ricerca o animazione della pastorale universitaria, in istituzioni di istruzione superiore salesiane, ecclesiali o pubbliche.

La riflessione e gli orientamenti della Congregazione Salesiana per la presenza nell'educazione superiore toccano in maniera particolare le istituzioni di istruzione superiore, i collegi e le residenze universitarie soggette alla sua responsabilità, in quanto strutture che permettono di sviluppare una proposta educativa-pastorale più organica e animata specificamente dal carisma salesiano.



### **Le istituzioni Salesiane di Educazione Superiore**

Sotto il nome di Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore (IUS) si raggruppa **un insieme di centri di studio di livello superiore e terziario**, dei quali la Congregazione Salesiana è titolare o responsabile, direttamente o indirettamente. Le differenze nelle condizioni sociali e nei sistemi educativi dei paesi dove sono presenti, fanno sì che i centri presentino una grande diversità non solo nel modo di gestione, ma anche dal punto di vista dei gradi accademici conferiti e del tipo di corsi offerti: Università, centri universitari, politecnici, colleges, facoltà, istituti, scuole superiori o specializzate.

Alle origini delle IUS stanno diverse motivazioni: la preoccupazione di offrire e garantire ai salesiani religiosi una formazione a livello superiore; un passaggio all'insegnamento superiore in quanto risultato naturale della crescita ed evoluzione delle scuole medie e superiori, note per la loro eccellenza accademica ed educativa; il bisogno di continuare ad accompagnare i giovani nel periodo della loro vita quando prendono decisioni fondamentali per il loro futuro ed offrire un'opportunità di accesso all'università a coloro che provengono dagli ambienti popolari e dal mondo del lavoro (cfr. *Identità delle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore*, nn.3.19). Nel loro insieme riflettono la convinzione che, attraverso i nostri centri di formazione superiore, siamo capaci di offrire alla società una proposta culturale di qualità, arricchendola con persone umane, professionali competenti e cittadini attivi.

**La natura e la finalità di questo tipo di presenza salesiana sono state definite dalle stesse istituzioni** attraverso il processo di riflessione e di lavoro in rete già segnalato. Questo ha reso possibile l'elaborazione e poi l'approvazione, da parte del Rettore Maggiore e del suo Consiglio, di una serie di documenti che oggi costituiscono il quadro di riferimento delle IUS: *Identità delle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore (Roma, 2003)* e *Politiche per la presenza Salesiana nell'educazione superiore 2012-2016 (Roma, 2012)*. Mentre il primo definisce l'identità e la natura di questo tipo di presenza, il secondo rende concreti gli orientamenti operativi per lo sviluppo delle istituzioni in un periodo determinato.

Le IUS sono definite come "Istituzioni di studi superiori che hanno **un'ispirazione cristiana, carattere cattolico e un'indole salesiana**" (*Identità delle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore*, n.14). Assumendo la tradizione scientifica e accademica propria della struttura universitaria, offrono a questo livello educativo i valori e lo spirito propri del patrimonio educativo e carismatico salesiano, configurandosi così come istituzioni di educazione superiore con un'identità specifica, sia all'interno della Chiesa che della società.

Come parte della Chiesa, le IUS vogliono essere "una presenza cristiana nel mondo universitario di fronte ai grandi problemi della società e della cultura" (*Ex Corde Ecclesiae* 13); in quanto presenza della Congregazione Salesiana "si caratterizzano per l'opzione a favore dei giovani delle classi popolari, per le comunità accademiche con una chiara identità salesiana, per il Progetto Istituzionale cristianamente e salesianamente orientato e per l'intenzionalità

educativo - pastorale" (*Identità delle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore*, n.18).

Le IUS – come ogni opera salesiana – si trovano sotto la responsabilità dell'Ispezzoria, che le promuove, le sostiene e attribuisce loro una funzione specifica all'interno del suo POI. Ogni IUS costituisce una presenza qualificata dell' Ispezzoria al servizio della missione e degli altri tipi di presenza salesiana nel suo territorio.



*«Ogni IUS, in quanto istituzione di educazione superiore, è una comunità accademica, formata da docenti, studenti e personale di gestione, che in modo rigoroso, critico e propositivo promuove lo sviluppo della persona umana e del patrimonio culturale della società, mediante la ricerca, la docenza, la formazione superiore e continua, e i diversi servizi offerti alle comunità locali, nazionali e internazionali»*

(IDENTITÀ DELLE ISTITUZIONI SALESIANE DI EDUCAZIONE SUPERIORE, N.15)

### **A** *La Comunità accademica delle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore*

#### » **Importanza della Comunità accademica**

In quanto tale, dispone di una propria autonomia istituzionale, accademica e di governo, nel rispetto della missione e della finalità affidatale dalla Chiesa e dalla Congregazione Salesiana (cfr. *Ex Corde Ecclesiae* 12; *Identità delle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore*, n.21), così come dello specifico orientamento segnalato dall'ispezzoria e plasmato nei propri atti statutari e normativi.

La comunità accademica delle IUS è il soggetto della missione, come la CEP in altri ambienti e opere salesiane. I suoi membri s'impegnano in maniera corresponsabile nell'elaborazione di una proposta educativa integrale per i giovani e agiscono con responsabilità di fronte ai bisogni e alle attese della società nella quale si trovano inseriti.

La comunità si configura in sintonia con i valori dell'umanesimo cristiano e del carisma salesiano, indicati nel Progetto Istituzionale. Come notato dalla "Ex Corde Ecclesiae", "la fonte della sua unità scaturisce dalla comune consacrazione alla verità, dalla medesima visione della dignità umana e, in ultima analisi, dalla persona e dal messaggio di Cristo" (n. 21).

## » *I soggetti della Comunità accademica*

Come indicano i documenti di riferimento, la comunità accademica è costituita da diversi membri, salesiani e laici, i quali cooperano in forma corresponsabile al raggiungimento degli obiettivi istituzionali. Per la sua finalità, la comunità accademica richiede da ognuno dei suoi membri:

- l'identificazione con il carisma e il metodo educativo salesiano, indicato soprattutto nel Sistema Preventivo di Don Bosco;
- l'attenzione alla realtà della condizione giovanile e una capacità di rapporto con i giovani universitari;
- l'identificazione e l'impegno per il Progetto Istituzionale: il che suppone ed esige da ogni membro della comunità accademica la coerenza etica e professionale, teorica e pratica, con i valori e i principi in esso contenuti;
- le competenze necessarie per lo svolgimento delle funzioni universitarie;
- il rispetto delle rispettive funzioni e dei ruoli affidati a ogni membro della comunità (studenti, docenti, direttivi, personale amministrativo e di servizio).
- la cura e la promozione di un ambiente in cui la persona umana sia centrale, e nel quale il dialogo e la collaborazione sono la base del metodo educativo.

Gli educatori e ogni membro della comunità accademica impegnano le proprie qualità personali e competenze in vista dell'unica finalità educativo-pastorale (cfr. *Identità delle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore*, n.31): ognuno lo fa però secondo le proprie competenze nello specifico compito che gli è assegnato all'interno della comunità accademica, la cui conformazione richiede dunque:

- **docenti**, forniti delle rispettive competenze professionali, pedagogiche, e relazionali, capaci di impostare tutta la loro attività accademica, sia di ricerca come di insegnamento, in coerenza di vita con i valori del Vangelo;

- ▶ **studenti**, orientati alla propria formazione umana e professionale, che partecipano corresponsabilmente nell'impegno culturale, scientifico e sociale promosso dal Progetto Istituzionale;
- ▶ **personale amministrativo e di servizio**, che assume il proprio lavoro come supporto imprescindibile all'attività accademica e come contributo alla formazione dei giovani universitari;
- ▶ **dirigenti**, salesiani e laici, capaci di articolare le sfide e le responsabilità proprie dell'istituzione universitaria e del guidare la comunità nell'elaborazione e nello svolgimento del Progetto Istituzionale.

Per realizzare efficacemente la sua missione e giungere ad un risultato di qualità, secondo la finalità e gli obiettivi della propria identità universitaria, cattolica e salesiana, **ogni IUS deve garantire la gestione e lo sviluppo del suo personale**, soprattutto docente e direttivo. Ciò implica un'accurata selezione, formazione e accompagnamento, per garantire l'identificazione e l'impegno nel Progetto Istituzionale (cfr. *Identità delle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore*, n.29).

## **B** *Il Progetto Istituzionale*

In quanto istituzione di educazione superiore, **ogni IUS deve realizzare la ricerca, coordinare l'insegnamento, diffondere il sapere e la cultura.**

Ognuna però lo fa "in un apposito Progetto Istituzionale – a carattere culturale e scientifico, pedagogico-educativo e pastorale, organizzativo e normativo – che, rispondendo alle esigenze delle realtà locale e dell'università, plasma ed applica complessivamente in termini operativi l'identità sopra descritta" (*Identità delle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore*, n.26).

Il Progetto Istituzionale specifica il modo in cui l'istituzione contestualizza il carisma salesiano in risposta



*«Gli Ordini religiosi e le Congregazioni assicurano una presenza specifica nelle Università e contribuiscono, con la ricchezza e la diversità dei loro carismi – in particolare con il loro carisma educativo – alla formazione cristiana degli insegnanti e degli studenti»*

(PRESENZA DELLA CHIESA NELL'UNIVERSITÀ E NELLA CULTURA UNIVERSITARIA, II, N.1)

alle esigenze del sistema di educazione superiore nazionale e alle condizioni del territorio dove è situata. Missione e contesto locale danno ad ogni IUS il loro proprio carattere particolare, nell'insieme delle istituzioni di educazione superiore presenti nello stesso territorio.

Oltre a definire con chiarezza la natura, la missione e gli obiettivi istituzionali, il Progetto precisa le opzioni e i criteri della ricerca, seleziona le aree scientifiche e professionali dell'insegnamento e i metodi di trasmissione della conoscenza e della cultura. In coerenza con il Progetto Organico Ispettorale (POI), valuta le scelte da privilegiare nel territorio, i settori e le aree sociali da favorire, in consonanza con la missione salesiana e i bisogni della Chiesa locale, della quale costituisce una presenza qualificata nel campo universitario. **Il Progetto Istituzionale è una vera carta costituzionale che orienta integralmente la vita dell'istituzione.**

Lo svolgimento e l'applicazione concreta del Progetto Istituzionale si realizzano progressivamente con l'adozione di una serie di strumenti e procedure che ne assicurano l'orientamento, la direzione, la gestione e il funzionamento in accordo con l'identità specifica dell'istituzione (*Identità delle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore*, n.28): in primo luogo, *il Piano strategico e il Piano operativo* per la progressiva realizzazione del Progetto Istituzionale, con la definizione degli obiettivi strategici, mete, linee di azione e l'identificazione delle risorse; *la valutazione istituzionale e l'accreditamento*, quali procedure ordinate ad assicurare il miglioramento costante dell'istituzione e l'effettivo raggiungimento degli obiettivi e della finalità educativo-pastorali indicati. Infine, il Progetto Istituzionale determina *la struttura organizzativa e il corpus normativo* (statuti, regolamenti) che caratterizzano la vita universitaria e la cultura istituzionale.

### **C** *La proposta educativo-pastorale*

Come già è stato indicato, **"il Progetto Istituzionale di ogni IUS è guidato da una chiara finalità educativo-pastorale** secondo le caratteristiche della pedagogia e della spiritualità salesiana" (*Identità delle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore*, 24). Questa finalità si traduce in una proposta educativa – pastorale indirizzata a tutti i membri della comunità accademica, in particolare agli studenti, e nella volontà di avere un'incidenza educativa e culturale nella società e nella Chiesa (cfr. *Identità delle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore*, nn.24.31).

La proposta educativo-pastorale è contenuta nel Progetto Istituzionale ed è sviluppata attraverso i diversi processi e azioni con i quali l'istituzione realizza le sue funzioni di ricerca, insegnamento e servizio alla società. Essa si fonda sulla concezione cristiana della persona e si orienta secondo i valori dello spirito e della pedagogia salesiana (cfr. *Ex Corde Ecclesiae* 49; *Identità delle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore*, n.22). D'accordo con questi principi, la proposta educativo-pastorale promuove:

- una concezione della persona umana ispirata al Vangelo, che la colloca al centro della vita e ne promuove la dignità;
- una costante indagine della verità mediante una ricerca alla luce del Vangelo, che mette la conoscenza al servizio della persona e dello sviluppo della società;
- una visione formativa che prepara persone capaci di giudizio critico, con una comprensione organica della realtà, risultato dell'interdisciplinarietà e dell'integrazione del sapere;
- una concezione della vita professionale orientata alla coscienza etica e aperta alla responsabilità e al servizio nella società;
- un dialogo tra cultura, scienza, e fede capace di illuminare cristianamente la vita e di favorire l'inculturazione del Vangelo.

La finalità educativo-pastorale si manifesta anche nella **volontà di incidenza educativa e culturale**, nella società e nella Chiesa. Si realizza mediante l'impegno di conoscenza della realtà sociale e della sua trasformazione, soprattutto in quegli aspetti che toccano la condizione dei giovani (cfr. *Politiche per la presenza Salesiana nell'educazione superiore 2012-2016*, n. 41). Il contesto sociale è un riferimento costante per la vita e l'attività dell'istituzione, costituisce il campo di prova delle sue proposte educative e una provocazione costante alla sua significatività.

Tale servizio è sviluppato attraverso la ricerca scientifica, lo studio dei problemi umani e sociali contemporanei, l'analisi critica della cultura, la promozione del bene comune e della giustizia sociale secondo i principi dell'insegnamento sociale della Chiesa, e la formazione di uomini e donne capaci di assumere un impegno responsabile di servizio nella chiesa e nella società.



## **D** *L'animazione pastorale organica delle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore*

La proposta educativo-pastorale si esplicita e si attua nelle diverse dimensioni di vita e di attività dell'istituzione, in particolare nell'ambiente educativo, nella proposta di formazione integrale degli studenti, nell'attenzione e nella cura pastorale dei membri della comunità.

1 Elemento chiave della pedagogia salesiana, **l'ambiente educativo** è concepito come quello spazio ricco di stimoli e di rapporti di qualità tra le persone che fa circolare un insieme di valori che rendono possibile l'azione educativa e pastorale. Questo, nella prassi educativa salesiana, comporta:

- un ambiente di famiglia caratterizzato dall'accoglienza e dalla disponibilità per l'incontro personale;
- il rapporto umano, nel quale sono evidenti il rispetto, la cordialità, e la disposizione al dialogo;
- il riflesso della pratica dei valori proposti (solidarietà, giustizia, libertà, uguaglianza, ecc.) nella vita delle persone e nell'organizzazione dell'istituzione;
- un ambiente ricco di proposte educative e di esperienze in grado di favorire la crescita delle persone;
- la promozione e l'accompagnamento dell'associazionismo e la partecipazione attraverso diversi organismi di rappresentanza;
- Il mettere a disposizione e distribuire spazi e strutture fisiche che favoriscano l'incontro, la comunicazione e il rapporto tra le persone.

2 La **proposta di formazione integrale** si esplicita nell'attività accademica e nelle iniziative complementari che configurano la vita universitaria. Nella misura in cui la ricerca, l'insegnamento e la pratica professionale si realizzano unitariamente, contribuiscono alla creazione della struttura del pensiero e allo sviluppo di criteri, atteggiamenti e competenze che garantiscono negli studenti la loro formazione integrale. Con la sua completezza e integralità tale proposta offre agli studenti la maturazione per-

sonale e la preparazione culturale, scientifica e professionale necessaria per garantire la pienezza della persona e il suo inserimento nella società.

L'integralità offerta nel Progetto Istituzionale richiede pertanto un'attenzione particolare alle seguenti componenti:

- ▶ l'elaborazione di un modello educativo che integri i valori e i principi della visione umanistica cristiana e salesiana, le teorie e i metodi di apprendimento, le metodologie e le risorse didattiche necessarie;
- ▶ il disegno di un modello curriculare che offra lo sviluppo di criteri e atteggiamenti umani di base, conoscenze e abilità legate allo sviluppo professionale e una serie di competenze che preparano la persona alla vita, al lavoro professionale e al suo inserimento nella società;
- ▶ l'impostazione scientifica e rigorosa della ricerca, degli itinerari curriculari e dei contenuti della docenza, aperti ad una visione trascendente della persona umana e della vita;
- ▶ il dialogo interdisciplinare tra le diverse materie accademiche comprese quelle a carattere etico, religioso e teologico, per aiutare gli studenti ad acquisire una visione organica della realtà;
- ▶ l'offerta di materie curriculari specifiche a carattere etico e religioso di livello scientifico e pedagogico e di valore accademico pari a quelle delle altre discipline dell'itinerario curricolare.

**3** Lo sviluppo umano integrale offerto nella proposta formativa richiede **attenzione pastorale e l'accompagnamento di ogni persona.**

L'integralità implica l'integrazione delle diverse dimensioni della persona con quella trascenden-



*«L'azione pastorale nell'università offre ai membri della comunità stessa l'occasione di coordinare lo studio accademico e le attività para-accademiche con i principi religiosi e morali, integrando così la vita con la fede»*

(EX CORDE ECCLESIAE 38)

te e con la sua apertura a Dio. Questo suppone lo sviluppo di un modello di formazione e di pastorale che:

- garantisca l'orientamento e l'accompagnamento della persona nell'integrazione delle diverse dimensioni del suo sviluppo umano, cristiano, professionale e sociale;
- annunci esplicitamente Gesù Cristo e il suo Vangelo, accompagnando quelli che liberamente desiderano percorrere un cammino di crescita e di maturazione cristiana, con itinerari di educazione nella fede, celebrazioni liturgiche e sacramentali, l'inserimento e l'esperienza in una comunità di fede;
- crei la possibilità del dialogo e della direzione spirituale come mezzi di accompagnamento per ogni membro della comunità nel suo cammino di fede e di approfondimento della propria vocazione cristiana;
- proponga momenti di riflessione sulla realtà sociale, interculturale e interreligiosa e sulla condizione dei giovani;
- offra proposte formative, servizi e strumenti di attenzione ai giovani in risposta alle situazioni e alle sfide poste dalla loro condizione di studenti universitari;
- favorisca la realizzazione di esperienze di impegno cristiano e solidale, attraverso il servizio sociale o il volontariato a favore dei poveri e dei bisognosi;
- metta a disposizione spazi e strutture che favoriscano l'incontro e la crescita cristiana: luoghi aperti a tutti, accoglienti, di fraternità, di riflessione e di preghiera.

Nelle Istituzioni Salesiane di Educazione Superiore la pastorale attraversa, orientandoli e rafforzandoli, tutti i processi e tutte le aree di attività dell'istituzione. La sua animazione richiede un'adeguata organizzazione con la nomina dei responsabili, l'elaborazione dei piani d'intervento e l'efficiente gestione dei servizi e delle strutture di accompagnamento pastorale alle persone.

2 3 3

## Strutture di accoglienza per studenti universitari

L'espansione del sistema d'istruzione superiore nei diversi paesi, considerato necessario per lo sviluppo economico e sociale, nonché per il consolidamento della democrazia, ha implicato l'accesso massivo dei giovani delle classi medie e popolari all'istruzione superiore. Questo ha comportato una crescita non solo del numero e tipo di istituzioni d'istruzione superiore, ma anche delle **strutture di servizio e di accoglienza, indispensabili per garantirvi l'accesso ai giovani che abitano lontano dai centri di studi.**

La crescente necessità di assicurare a questi giovani un servizio di ospitalità, e, soprattutto, un'esperienza positiva di crescita umana, cristiana e professionale, ha incoraggiato le comunità salesiane alla creazione di varie strutture di accoglienza per giovani studenti universitari fuori sede. In conformità con i sistemi d'istruzione superiore e con le condizioni socioeconomiche di ogni paese o regione, si sono sviluppati collegi o residenze universitarie, sia come strutture separate, vicine ai centri di studi, sia come strutture integrate all'interno del campus delle Istituzioni Salesiane di educazione superiore o di istituzioni appartenenti ad altri.

I *collegi universitari*, a differenza dei tradizionali convitti con funzione prevalentemente abitativa, sono centri esterni alla struttura universitaria che offrono agli studenti uno spazio d'accoglienza e un progetto di formazione. Molti collegi sono il risultato di una ristrutturazione dell'opera salesiana e dell'apertura ai nuovi bisogni dei giovani, particolarmente nelle città sedi di grandi e tradizionali strutture universitarie. In questi casi si è passato generalmente da un'iniziale offerta di vitto ed alloggio, resa possibile dalla ristrutturazione di edifici già esistenti, allo sviluppo di veri ambienti, con proposte di formazione umana, cristiana, accademica e professionale.

I collegi universitari, in quanto strutture separate dal campus



*«Mancano spesso le strutture d'accoglienza, d'accompagnamento e di vita comunitaria, per cui molti di loro, trapiantati lontano dalla loro famiglia in una città non ben conosciuta, soffrono di solitudine. Inoltre, in numerosi casi, le relazioni con i professori sono ridotte e gli studenti vengono colti alla sprovvista da problemi d'orientamento cui non sanno far fronte»*

(PRESENZA DELLA CHIESA NELL'UNIVERSITÀ E NELLA CULTURA UNIVERSITARIA, I, N.1)

universitario, generalmente si trovano associati a un'opera salesiana, nella quale sono presenti altri ambienti (Oratorio-Centro Giovanile, Scuola, Parrocchia, ecc.) e nella cui struttura s'inseriscono e si integrano. In tale condizione, si trovano sotto la tutela e la promozione della comunità salesiana responsabile dell'opera. La sua gestione operativa è affidata generalmente ad un responsabile salesiano o laico, accompagnato da altri tutori e dal personale di servizio.

Le *residenze universitarie* sono strutture appartenenti alla stessa istituzione di educazione superiore, destinate all'accoglienza degli studenti. Generalmente si trovano all'interno del campus e, oltre ad offrire spazio di alloggio e ambienti di supporto per la vita e per lo studio, permettono agli studenti di svolgere esperienza nel campus, usufruendo nel modo migliore della totalità dei servizi accademici (biblioteca, aree di studio e consultazione) e formativi (attività e programmi a carattere culturale, sportivo, religioso e sociale) messi a disposizione dalla stessa istituzione.

Oltre le attività extracurricolari, svolte all'interno della struttura universitaria, le residenze offrono agli studenti un proprio programma di formazione e di crescita personale, spirituale, sociale e culturale, integrando, con i servizi già offerti nel campus, il valore dell'esperienza della vita in comune e della condivisione di un progetto.

### **A** *La Comunità Educativo-Pastorale delle strutture d'accoglienza di studenti universitari*

#### » *L'importanza della CEP delle strutture d'accoglienza di studenti universitari*

In quanto opere educative salesiane, i collegi e le residenze universitarie sono chiamati a promuovere delle comunità in cui si elabori un progetto di formazione e si offra un'esperienza di accompagnamento educativo e pastorale.

In questo tipo di presenza la CEP è composta da tutti i responsabili, salesiani e laici, incaricati della gestione della struttura d'accoglienza, e dai giovani universitari che, a diverso livello, sono coinvolti nell'animazione della vita della comunità e nel raggiungimento dei suoi obiettivi.

### » *I soggetti della CEP delle strutture d'accoglienza di studenti universitari*

L'organizzazione dei diversi servizi d'accoglienza e lo svolgimento della sua funzione formativa richiedono il coinvolgimento e la corresponsabilità dei diversi membri:

- ▶ **il Direttore e la comunità salesiana**, responsabili della direzione e dell'animazione di tutta l'opera o dell'istituzione universitaria come anche della struttura d'accoglienza degli studenti universitari;
- ▶ **il responsabile diretto**, salesiano o laico, che in nome della comunità assicura l'orientamento e la gestione del collegio o residenza e lo svolgimento della proposta formativa;
- ▶ **i tutori o gli educatori**, che a diverso titolo si inseriscono e accompagnano l'esperienza della comunità del collegio o residenza (orientatori, psicologi, amministrativi, cappellani, ecc.);
- ▶ **gli studenti**, i quali sono chiamati a essere veri protagonisti della loro crescita e formazione, assumendo specifici ruoli e compiti nella vita del collegio o residenza, ognuno secondo la loro specifica capacità e possibilità.

L'edificazione della comunità richiede dai suoi membri la cura di adeguati luoghi e tempi di comunicazione e di formazione. Soprattutto è necessario promuovere il coinvolgimento degli studenti nella vita e nell'animazione del collegio o residenza attraverso i gruppi, la consulta o le assemblee.

La comunità salesiana, in modo particolare, è chiamata a garantire una presenza costante negli ambienti e nei tempi di vita del collegio o residenza, offrendo ai giovani la sua testimonianza e l'opportunità di vivere quello spirito di famiglia che Don Bosco desiderava nelle sue case.

### **B** *La proposta educativo-pastorale nei collegi e nelle residenze universitarie*

Collegi e residenze non solo offrono agli studenti universitari uno spazio di accoglienza per vivere e studiare, ma soprattutto **una proposta formativa**



*«Per rispondere alle esigenze suscitate dalla cultura universitaria, numerose Chiese locali hanno preso diverse iniziative appropriate: la ricerca d'una pastorale universitaria che non si limiti ad una pastorale di giovani, generale ed indifferenziata, ma che prenda per punto di partenza il fatto che molti giovani sono profondamente influenzati dall'ambiente universitario. Qui si gioca in larga misura il loro incontro con Cristo e la loro testimonianza di cristiani. Questa pastorale si propone, conseguentemente, d'educare e accompagnare i giovani nell'affrontare la realtà concreta degli ambienti e delle attività che devono frequentare»*

[PRESENZA DELLA CHIESA NELL'UNIVERSITÀ E NELLA CULTURA UNIVERSITARIA, II, N.3]

**che permetta loro di crescere come persone, professionisti e cittadini.** Queste strutture hanno per orientamento il PEPS, nel quale sono definiti la loro finalità, le figure di riferimento, i contenuti, il metodo e i tempi.

Il PEPS è lo strumento che raccoglie i diversi elementi dell'esperienza di vita, di convivenza e di formazione che i collegi e le residenze universitarie salesiane offrono ai giovani universitari. In quanto tale, integra in una proposta unitaria, le risposte ai bisogni dei giovani, le esigenze derivate dell'esperienza di studio all'università, e i valori della spiritualità e della pedagogia salesiana.

La sua elaborazione comporta una profonda conoscenza della condizione dei giovani e delle peculiari dinamiche che caratterizzano le

esperienze di studio all'università e d'inserimento nell'esperienza lavorativa e professionale. Tra queste richiedono particolare attenzione: il passaggio dalla vita familiare e scolastica all'ambiente universitario, il bisogno di sviluppare nuovi rapporti interpersonali e di imparare a convivere con altre persone, l'adattamento alle esigenze e al metodo di studio universitario, il bisogno di integrare la formazione scientifica e professionale con le proprie convinzioni di vita e di fede.

La proposta educativo-pastorale contenuta nel progetto, offre un percorso di crescita orientato a una piena maturazione umana, alla formazione di una visione cristiana della vita e a una professionalità aperta alla solidarietà. Per questo unisce diverse dimensioni necessarie a garantire ai giovani un'esperienza di formazione integrale; e tra esse:

- ▮ La crescita umana orientata alla piena maturazione, che implica la capacità di gestire la propria vita con autonomia e responsabilità;

- ▶ la valorizzazione delle relazioni interpersonali, della convivenza e del servizio agli altri;
- ▶ lo sviluppo della responsabilità per lo studio e per la propria formazione;
- ▶ la crescita della propria capacità di riflessione, di discussione e d'impegno nella ricerca della verità;
- ▶ lo sviluppo di una concezione della professionalità aperta alla solidarietà e al servizio dei più bisognosi;
- ▶ la crescita spirituale attraverso una progressiva conoscenza e un'esperienza di fede vissuta personalmente e comunitariamente;
- ▶ la scoperta della propria vocazione e la costruzione di un progetto di vita al servizio di Dio nella Chiesa e nell'impegno sociale vissuto secondo i valori del Vangelo.

### **C** *L'animazione pastorale organica nei collegi e nelle residenze universitarie*

L'attenzione a queste dimensioni richiede che siano offerti agli studenti momenti ed esperienze che assicurino la piena realizzazione della proposta educativo-pastorale. Tra questi hanno particolare rilevanza:

- 1 un **ambiente di vita** in un clima di accoglienza e di famiglia che favorisca l'impegno serio nello studio nella prospettiva della formazione integrale della persona. A questo scopo molti collegi e residenze, oltre all'alloggio, offrono diversi ambienti di supporto all'esperienza di studio e di crescita personale: cappella, sale di studio e di informatica, sale TV e di ricreazione, sale di incontri, mensa, campi di gioco o di pratica dello sport, ecc.;
- 2 **luoghi e tempi di incontro e convivenza** con altri, nei quali imparare a vivere insieme e a condividere un'esperienza di comunità;
- 3 un'esperienza **di accompagnamento e orientamento personale** (vocazionale, professionale, lavorativo) che aiuti il giovane, durante gli anni di studio, a vivere e integrare le diverse esperienze formative;



- 4 un programma di formazione condivisa** per l'anno di studio, che favorisca lo sviluppo personale, sociale e culturale. Si offrono esperienze di approfondimento culturale e di contatto con la realtà sociale per la formazione di una coscienza etica, responsabile e solidale, soprattutto verso i più bisognosi della società. Tali esperienze guidano al volontariato, come a scelta di vita e di crescita umana e cristiana;
- 5 un cammino di formazione nella fede**, secondo i valori della Spiritualità Giovanile Salesiana, attraverso **la direzione spirituale e i momenti di preghiera**, di riflessione sulla parola di Dio e di celebrazione dei Sacramenti.

Dove sia possibile, la proposta di animazione educativa e pastorale del collegio o residenza universitaria si armonizzi con le iniziative degli uffici e organismi della pastorale universitaria della Chiesa locale.

2 4

## LA PARROCCHIA E IL SANTUARIO AFFIDATI AI SALESIANI

2 4 1

### *L'originalità della parrocchia e dei santuari salesiani*

Lo zelo apostolico di Don Bosco per i giovani più poveri di Torino lo spinse a creare una **parrocchia per i giovani senza parrocchia**. Don Bosco stesso a suo tempo accettò sette parrocchie. Nell'anno 1887 scrisse un regolamento sul corretto funzionamento della parrocchia. Toccò le tematiche che più lo preoccupavano: l'attenzione prioritaria ai giovani, soprattutto i più poveri e l'identità del religioso salesiano parroco che vi presta servizio in comunione con il Vescovo e il clero diocesano:

*“I malati, i poveri e i ragazzi siano oggetto di speciale sollecitudine (dei parroci)”*

[DELIBERAZIONI DEL QUARTO CAPITULO GENERALE DEL 1886]

Dopo un lungo corso di anni, il CG 19 ha affermato che la parrocchia è luogo per “una cura esemplare della comunità giovanile” (CG19, IX, 3), e il CG 20 afferma che “noi troviamo nel ministero parrocchiale vaste possibilità e favorevoli condizioni per adempiere alle finalità proprie della nostra missione e, in particolare, per l'educazione dei giovani di estrazione popolare o povera” (CG20, 401). Il CG 21 considera la parrocchia come un'opera che ci permette di collocarci tra i giovani per evangelizzarli e in

essa possiamo evangelizzare secondo lo stile del PEPS (cfr. CG21, 135). Il Capitolo conferma la priorità della pastorale giovanile e definisce le caratteristiche della parrocchia salesiana (cf. CG21, nn. 136-141).

Nel 1984, con l'approvazione definitiva delle *Costituzioni e Regolamenti della Società di San Francesco di Sales* rinnovati, la parrocchia è esplicitamente riconosciuta come uno degli ambienti nei quali realizziamo la nostra missione: "Realizziamo la nostra missione anche nelle parrocchie, rispondendo alle necessità pastorali delle Chiese particolari in quelle zone che offrono un adeguato campo di servizio alla gioventù e ai ceti popolari" (cfr. *Cost.* 42; *Reg.* 25)

**L'opzione per i giovani nella parrocchia affidata ai salesiani non è esclusiva o discriminatoria, ma preferenziale.** Questa opzione preferenziale è *un dono prezioso per la missione in tutta la comunità ecclesiale.*



## La CEP delle parrocchie e dei santuari salesiani

### A L'importanza della CEP della parrocchia e del santuario affidati ai salesiani

La parrocchia è la prima istanza comunitaria nella quale la Chiesa svolge la missione affidatale da Gesù in un contesto socioculturale ben definito. Essa costituisce una *grande comunità di credenti battezzati*, "porzione" della Chiesa universale, nel dinamismo della pastorale diocesana. La comunità cristiana è il luogo storico in cui si vive la comunione: in essa il credente trova la sua casa.

Essendo **comunità di comunità**, la parrocchia crea un tessuto ampio dei rapporti umani che favorisce la



*«La parrocchia è, senza dubbio, il luogo più significativo, in cui si forma e si manifesta la comunità cristiana. Essa è chiamata a essere una casa di famiglia, fraterna e accogliente, dove i cristiani diventano consapevoli di essere popolo di Dio. Nella parrocchia, infatti, si fondono insieme tutte le differenze umane che vi si trovano e si innestano nell'universalità della Chiesa. Essa è, d'altra parte, l'ambito ordinario dove si nasce e si cresce nella fede. Costituisce, perciò, uno spazio comunitario molto adeguato affinché il ministero della Parola realizzato in essa sia – contemporaneamente – insegnamento, educazione ed esperienza vitale»*

(DIRETTORIO GENERALE PER LA CATECHESI 257)

comunione e la fraternità – una “spiritualità di comunione” (*Novo Millennio Ineunte* 43-45).

## **B** *I soggetti della CEP della parrocchia e del santuario affidati ai salesiani*

La CEP della parrocchia affidata ai salesiani assume una missione comune che coinvolge nella corresponsabilità (cfr. CG24, 18) attorno ad un progetto pastorale il maggior numero possibile di persone. Si tratta di una **comunità credente** che, promuovendo *l'appartenenza in un ambiente di famiglia*, accoglie la partecipazione consapevole, chiara e corresponsabile delle varie vocazioni, carismi e ministeri, vicendevolmente complementari nella diversità.

La parrocchia è affidata alla **comunità religiosa salesiana**. Questa assume gli orientamenti pastorali della diocesi, con la ricchezza del proprio carisma pastorale; crea attorno al parroco un'équipe di animatori per la pastorale parrocchiale; promuove lo sviluppo e la realizzazione del PEPS nella parrocchia; è responsabile, in collaborazione con il parroco e la sua équipe, della formazione

e dell'animazione spirituale dei fedeli; guida i membri della Famiglia Salesiana ad essere i primi collaboratori nello sviluppo del progetto.

La comunità religiosa (cfr. CG21, 138; Reg. 26) fa parte del nucleo animatore della parrocchia salesiana e vi assume un ruolo distintivo (cfr. CG24, n.159): è testimone del primato di Dio, manifesta visibilmente la sua vita fraterna e la pratica dei consigli evangelici con i propri momenti di preghiera, d'incontro, di distensione; e condivide questa testimonianza con i laici della comunità parrocchiale. È una unità nel progetto che riconosce le diverse competenze dei fratelli. Partecipa alla vita della parrocchia, interessandosi della storia delle persone, soprattutto dei giovani.



*«Quando i Salesiani sono chiamati dal Vescovo alla cura pastorale di una zona, o di un settore del popolo di Dio, assumono, di fronte alla Chiesa, l'esaltante impegno di costruire - in piena corresponsabilità con i laici - una comunità di fratelli, riuniti nella carità, per l'ascolto della Parola, la celebrazione della Cena del Signore e per l'annuncio del messaggio di salvezza»*

[CG20, N.416]

*«La parrocchia salesiana ha la comunità religiosa come responsabile e animatrice»*

[CG21, N.138]



Il **direttore della comunità salesiana** ha una responsabilità speciale nella parrocchia, in quanto guida spirituale della comunità religiosa e primo responsabile delle attività apostoliche della comunità. Cura l'unità e l'identità salesiana di tutta l'opera e incoraggia i confratelli nella realizzazione del progetto pastorale della parrocchia (cfr. Reg. 29). È membro del Consiglio Pastorale della parrocchia.

*«Il Progetto Educativo-Pastorale è una ricca sintesi di contenuto e metodi; di processi e di promozione umana e, allo stesso tempo, di annuncio evangelico e approfondimento della vita cristiana»*

[CG21, N.80]

Il **parroco**, pastore della comunità, è il responsabile immediato della missione parrocchiale affidata dal Vescovo alla Congregazione Salesiana. Per la comunità cristiana rappresenta il Vescovo, ma anche la Congregazione Salesiana. Fedele alla missione educativa e pastorale, ha come modello Don Bosco nella evangelizzazione dei giovani e del popolo di Dio.

È chiamato ad accogliere, ascoltare, accompagnare e formare la comunità parrocchiale. La presiede, assumendo la responsabilità di attuare il progetto pastorale, in comunione con il direttore, con la comunità salesiana e con il Consiglio Pastorale.

La comunità parrocchiale promuove e accompagna la diversità delle vocazioni, incoraggiando anche **un laicato che assuma il suo ruolo significativo** nella missione evangelizzatrice; allo stesso tempo, si rafforza nelle *assemblee, nei gruppi, nelle piccole comunità e nei movimenti* che vivono un impegno maggiore a favore di tutti. La parrocchia salesiana anima i gruppi ecclesiali, con speciale attenzione alle proposte della Famiglia Salesiana e del Movimento Giovanile Salesiano.

Considera **i giovani come membri, a pieno diritto, della CEP**. Questa presenza carismatica assicura l'attenzione al mondo degli adolescenti e dei giovani, positiva e interessata al loro mondo, alle loro preoccupazioni, esperienze e aspettative. La preferenza ai giovani caratterizza la forma della pastorale parrocchiale, dinamica, entusiasta e propositiva di ideali evangelici.



## La proposta educativo-pastorale della parrocchia affidata alla comunità salesiana

La parrocchia è immersa in un mondo soggetto a profonde e rapide trasformazioni. La sua missione è una realtà unitaria e complessa e richiede un Progetto Educativo-Pastorale (CG21, n.140).

### A Un centro di evangelizzazione ed educazione alla fede

Gli *Atti degli apostoli* costituiscono un libro del Nuovo Testamento che, più di altri, ci aiuta a capire la vita non certo facile delle prime comunità cristiane. In esse prendeva piede e si consolidava la condivisione e diffusione della verità di Gesù Cristo. Al capitolo 2, versetti 42-46 si legge un brano che può davvero accompagnare la vita di ogni comunità parrocchiale:

“Essi ascoltavano con assiduità l'insegnamento degli Apostoli	Evangelizzazione e catechesi
Vivevano insieme fraternamente	Testimonianza della carità
Ogni giorno erano assidui nel frequentare il tempio,	Pregheiera
E nelle case spezzavano il pane”.	Liturgia

La parrocchia affidata alla comunità salesiana offre a tutti *una proposta sistematica di evangelizzazione e di educazione alla fede* (cfr. CG23, nn.116-157). Promuove il primo annuncio per coloro che sono lontani, e offre percorsi continui e gradualmente di educazione alla fede, soprattutto per le famiglie. La parrocchia è una *comunità dove si possono sperimentare i valori più caratteristici della spiritualità salesiana*: la gioia della vita cristiana quotidiana, la speranza che scorge il positivo nelle persone e nelle situazioni e promuove la comunione.

La comunità parrocchiale coltiva le relazioni umane, curando che le persone e i gruppi si sentono *riconosciuti, accettati, compresi*. Le nostre comunità ecclesiali rappresentano il luogo opportuno dell'esperienza cristiana quotidiana.

La comunità *si impegna, dunque, con tutti e*, in particolare, per la *maturazione umana e religiosa dei deboli e dei bisognosi*: non solo accoglie tutti coloro che cercano il significato religioso della loro vita, ma offre compassione e accompagnamento a coloro che sono tentati di allontanarsene. Consapevole di questo, la parrocchia si ritiene interpellata da quanti si considerano indifferenti o non credenti.

È una comunità missionaria ed evangelizzatrice, *la Parola di Dio e la liturgia* sostengono la vita di fede dei suoi membri, e promuove la comunicazione dell'esperienza cristiana. La comunità parrocchiale mette al centro della vita comunitaria l'Eucaristia, e celebra in maniera significativa i sacramenti della vita cristiana, in particolare il sacramento della Riconciliazione.

La parrocchia affidata ai salesiani alimenta la *devozione a Maria Ausiliatrice*. La Vergine di Don Bosco è da considerarsi come una presenza veramente attiva che ci rende migliori al seguito di Gesù, "fate quello che Egli vi dirà": è l'invito della Madre. Inoltre, la devozione a Maria Ausiliatrice ci unisce nella comunità universale della Chiesa.

## **B** *Una presenza della Chiesa aperta e inserita nel territorio*

La parrocchia è il volto della Chiesa. **È, nel territorio, il punto di riferimento che rende visibile la Chiesa e socialmente inserita nella vita quotidiana.** In essa i cristiani vivono la fede, la speranza e la carità, alimentati dalla Parola di Dio e dalla celebrazione dei sacramenti. La parrocchia è "la Chiesa che vive tra le case dei suoi figli e figlie" (*Christifideles Laici* 26).

La comunità parrocchiale è centro significativo delle varie comunità ecclesiali e gruppi che vi esistono. È una comunità aperta, che *collabora con le altre parrocchie e comunità*, e con le altre agenzie sociali e educative presenti nel territorio per lo sviluppo umano e religioso dei cittadini.

Impegnata nel *dialogo con i vari ambienti culturali*, la parrocchia



*«Nelle parrocchie contribuiamo alla diffusione del Vangelo e alla promozione del popolo, collaborando alla pastorale della Chiesa particolare con le ricchezze di una vocazione specifica»*

[COST. 42]

aiuta tutti a sviluppare valori, criteri di giudizio e modelli di vita secondo il Vangelo, attraverso una presenza fondata sulla fiducia (data e ricevuta).

La parrocchia svolge la propria missione *in comunione con la Chiesa locale e il Vescovo*, con le altre parrocchie e le organizzazioni pastorali diocesane.

### **C** *Una comunità dallo sguardo missionario*

Nella fedeltà a Gesù, la parrocchia crede che il Regno di Dio ha come suoi destinatari e soggetti privilegiati i poveri. Pertanto, nella sua pastorale deve risplendere **l'opzione preferenziale evangelica per i più bisognosi**. Ciò implica, in primo luogo, l'apprezzamento della fede e della saggezza dei poveri e il loro accompagnamento.

La parrocchia affidata ai Salesiani assume come criterio e scelta fondamentale **l'unità esistenziale di evangelizzazione, promozione umana e cultura cristiana**. Annunciamo il Vangelo e la persona di Gesù in relazione intima con la storia delle persone, con i loro problemi e con le loro possibilità. Nel desiderio di sanare le situazioni meno umane ci lasciamo guidare dal valore di pienezza umana che la persona ha in Dio. Lo sviluppo dell'evangelizzazione parrocchiale comporta insieme la diffusione del Vangelo e la promozione del popolo (cfr. *Cost.* 42). Tale proposta, considerando l'intera azione pastorale come irradiazione del Vangelo, non si esaurisce nella sola amministrazione dei sacramenti.

La parrocchia è incoraggiata a essere spazio di accoglienza e di speranza per tutti, specialmente per chi è stanco, diseredato, emarginato, malato e sofferente. Così, in stretto dialogo e collaborazione con le istituzioni stabilite nel territorio, promuove fortemente la tutela e la promozione dei diritti umani; condivide le loro preoccupazioni e aspirazioni.

### **D** *Un'opzione chiara per i giovani e per le classi popolari*

Nella parrocchia la pastorale giovanile dovrebbe essere considerata come la dimensione che ne caratterizza la vita. È questo il particolare contributo che i Salesiani offrono come arricchimento alla missione di una Chiesa particolare (cfr. *Cost.* 48; *Reg.* 26). **La particolare attenzione ai giovani è quindi una scelta preferenziale di dinamismo giovanile nell'evangelizzazione.**

L'attenzione preferenziale per i giovani, specialmente i più poveri, immette in tutta la pastorale della parrocchia *una particolare forma di azione e una disposizione educativa specifica*. Si favoriscono esperienze che rendono i giovani evangelizzatori di altri giovani. La priorità giovanile implica anche il dovere di *sensibilizzare la comunità diocesana* circa i problemi e le esigenze della pastorale giovanile. La parrocchia affidata ai salesiani può contribuire a offrire proposte educative pastorali esemplari per i rapporti delle parrocchie con il mondo dei giovani.



*«La parrocchia affidata ai Salesiani deve attualizzare nell'oggi questa esperienza carismatica di Valdocco ed arricchire con essa la pastorale della Chiesa locale. Per questo si caratterizza per alcune scelte carismatiche che pone alla base della propria vita e missione»*

(DON ANTONIO DOMENECH, ACG 396, «ORIENTAMENTI E DIRETTIVE: L'IDENTITÀ DELLA PARROCCHIA AFFIDATA AI SALESIANI»)

La parrocchia è una comunità che accompagna la scelta vocazionale dei fedeli, specialmente dei giovani. L'accompagnamento dei giovani richiede uno sforzo notevole. Questo servizio aiuta a personalizzare la fede: nell'ascolto di Dio si rafforza il senso vocazionale della vita cristiana. La parrocchia *orienta e accompagna le diverse vocazioni nella Chiesa*. Offre ai giovani una proposta vocazionale specifica alla vita religiosa, al sacerdozio o al laicato impegnato. Promuove nella comunità parrocchiale e nei vari gruppi e movimenti una costante preghiera per le vocazioni.

La parrocchia salesiana ha un *carattere popolare di ampia accoglienza*. L'evangelizzazione della cultura popolare richiede una costante attenzione alle varie forme in cui essa si manifesta. L'evangelizzazione si contestualizza e integra nella vita del popolo, con la considerazione della sua storia, tradizione e cultura, dei costumi e delle sue radici.



## *L'animazione pastorale organica nella parrocchia*

### **A** *Principali interventi della proposta*

La parrocchia è una comunità evangelizzatrice: porta il primo annuncio a coloro che sono lontani e li catechizza, incontrandoli nel punto in cui si



trovano. Sembra opportuno, recuperare **alcuni principi che si ispirano al catecumenato cristiano** come elementi pedagogici e base per una educazione alla fede. Il catecumenato cerca di evangelizzare nelle quattro principali aree di crescita nella fede, presenti nell'esperienza della Chiesa (cfr. *Direttorio Generale per la Catechesi* 147): la dimensione personale, la dimensione comunitaria, la dimensione celebrativo-liturgica, e la dimensione dell'impegno di evangelizzazione. Queste quattro dimensioni possono aiutare la programmazione corretta degli interventi con i giovani, assicurando la completezza e l'integrità dell'esperienza cristiana.

- 1 La parrocchia **crea e propone itinerari graduali e diversificati di educazione alla fede**, in particolare dei giovani e delle famiglie, senza però ridurre la catechesi solo a preparazione ai Sacramenti (cfr. CG23, nn.116-157). Questi processi iniziano le famiglie all'educazione della fede dei loro figli, istituiscono la catechesi battesimale, offrono cammini di educazione alla fede per i fidanzati che potrebbero successivamente dar vita a gruppi di famiglie.

In tutte le sue forme, la catechesi deve trasmettere *una sintesi adeguata e aggiornata* del messaggio cristiano e, soprattutto, integrare l'esperienza personale nel processo di maturazione e crescita. Cerca di incoraggiare e accompagnare il progressivo impegno per la vita cristiana.

*L'iniziazione cristiana* si basa sull'esperienza, sui rapporti con la comunità e sulla testimonianza della vita. Pertanto, la parrocchia affidata ai salesiani offre molteplici processi pastorali e iniziative che, con freschezza e creatività, permettono un incontro personale con Gesù Cristo. È urgente avviare nelle comunità cristiane esperienze significative che accompagnino chi è in ricerca della fede nei suoi vari momenti: la comprensione e l'ascolto della Parola di Dio (corsi di introduzione alla Sacra Scrittura, predicazione, Lectio Divina); l'esperienza della preghiera personale e condivisa (scuole di preghiera); la partecipazione nella celebrazione liturgica dell'Eucaristia e dei sacramenti; l'approfondimento della fede; l'apprezzamento delle ricchezze della pietà popolare; l'esperienza di pastorale giovanile missionaria nelle zone rurali e urbane. Il tutto deve essere accompagnato con la riflessione, la comunicazione profonda, il silenzio e la contemplazione.

- 2 Un'altra azione della parrocchia è quello di incoraggiare l'appartenenza ecclesiale nei gruppi. A tal fine, favorisce **i movimenti, le comunità giovanili, i gruppi della Famiglia Salesiana**, tra gli altri. Si richiede inoltre il coordinamento di questi gruppi con il MGS e la proposta della Spiritualità Giovanile Salesiana. L'esperienza del gruppo dovrebbe essere in grado di condurre a comunità cristiane aperte e integrate.
- 3 **La parrocchia è una comunità che vive la liturgia e i Sacramenti: prepara a celebrarli con gusto e bellezza.** Cura che la liturgia sia più vicina alla vita, cercando di usare un linguaggio comprensibile e accessibile, espresso in modo semplice attraverso canti, gesti, storie, testimonianze, simboli. Perché la celebrazione sia viva, è importante ravvivare la partecipazione attiva di tutti nella sua preparazione e attuazione.
- 4 Promuovendo la crescita di una fede attiva, la parrocchia educa alla **dimensione sociale della carità** per costruire una cultura della solidarietà. Così, riconosce e incoraggia l'impegno dei membri della comunità parrocchiale coinvolti nell'azione sociale e nella carità, nella vita civile e politica. Sostiene la promozione, la formazione e l'accompagnamento del volontariato solidale e missionario.

In una comunità ecclesiale che collabora con altre forze dal territorio a favore dei poveri, deve essere visibile in gesti concreti *una condotta di vita sobria e aperta alla generosità e alla solidarietà*, in azioni che manifestano i valori del Regno. Si privilegino gesti di solidarietà che si traducano in attività durature.

- 5 La comunità parrocchiale diventi un centro di formazione per laici, dinamici e impegnati, e, soprattutto, per animatori pastorali dei giovani. Una priorità per il futuro della comunità ecclesiale è **lo sviluppo di percorsi di formazione adeguati per tutti gli agenti**, in particolare quelli con responsabilità educative: catechisti, adulti (o giovani maturi), credenti, preparati ad animare i gruppi. La metodologia creativa e dinamica non può essere veramente feconda se non è praticata da catechisti preparati.

Tutto questo chiede alla comunità parrocchiale, *salesiani e laici, spazio e tempo di analisi e di riflessione* sull'azione pastorale a favore dei giovani e degli adolescenti.

## **B** *Le strutture di partecipazione e di responsabilità*

### » *Animazione della comunità parrocchiale locale*

**L'assemblea parrocchiale e i gruppi** sono strumenti di comunione e di partecipazione dei laici alla vita della comunità, e momenti di corresponsabilità. Rafforzano la loro identità mediante la preparazione e la realizzazione del Progetto Educativo-Pastorale Salesiano della parrocchia.

La pastorale parrocchiale si configura inoltre in un Progetto Educativo-Pastorale *unitario e articolato*. Con esso la parrocchia propone una effettiva corresponsabilità nella missione pastorale di *insegnare, santificare e guidare tutti*. Le strutture della parrocchia rafforzano la comunione tra tutti e la convergenza e complementarietà delle persone, degli interventi e delle strutture intorno al Progetto Educativo-Pastorale.

**Il consiglio parrocchiale** è un'équipe pastorale di carattere consultivo e operativo (cfr. *Codice di Diritto Canonico*, can. 536); è rappresentativo dei vari gruppi e settori della parrocchia. In conformità con i compiti previsti dal Codice di Diritto Canonico e le linee guida della Chiesa locale, ricopre il ruolo che il CG24 assegna al Consiglio della CEP e dell'opera (cfr. *CG24*, nn.160.171). Si tratta di un'équipe necessaria per l'animazione pastorale della parrocchia. Presieduta dal parroco, animata e accompagnata da lui stesso insieme con gli altri salesiani della comunità, l'équipe è composta dai presbiteri assegnati alla parrocchia, dai rappresentanti dei vari settori della vita parrocchiale e dagli altri membri che il parroco può liberamente nominare.

Le sue funzioni sono definite nello Statuto e sono principalmente queste: analizzare la realtà della parrocchia e quella dei destinatari, per una risposta evangelica alle sfide che ne provengono; proporre all'assemblea il PEPS della parrocchia, attuarlo e valutarlo periodicamente; studiare e approvare il bilancio ordinario della parrocchia; assicurare la formazione degli agenti pastorali parrocchiali.

**Le commissioni e i gruppi di lavoro** sono équipes che, in conformità con il PEPS, animano le diverse aree di attività. Tra queste è particolarmente importante *la commissione o équipe animatrice della pastorale giovanile*, coordinata dal vicario parrocchiale, o da un salesiano / laico responsabile dell'Oratorio-Centro Giovanile (cfr. *CG20*, n.432).

È prescritta la commissione economica della parrocchia. La sua composizione risponde a criteri di competenza ed efficienza amministrativa. I suoi membri devono essere esperti in campo economico e di retta condotta. Il suo ruolo giuridico è puramente consultivo: consiglia il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia. Presidente di diritto della commissione economica è il Parroco, in quanto "pastore proprio" (cfr. *Codice di Diritto Canonico*, can. 515.519) di una determinata comunità di fedeli; il parroco ne è responsabile non solo sotto il profilo sacramentale, liturgico, catechetico e caritativo, ma anche sotto il profilo amministrativo: ne è infatti il legale rappresentante (cfr. *Codice di Diritto Canonico*, can. 532) e amministratore unico (cfr. *Codice di Diritto Canonico*, can. 1279) nell'ordinamento canonico.

Ha i suoi statuti che ne definiscono la natura, le caratteristiche, gli obiettivi, la composizione, i compiti, le funzioni dei membri, i modelli di lavoro, il rapporto con il Consiglio parrocchiale e la durata degli incarichi.

Quando la parrocchia è presente nella zona insieme con altri ambienti dell'opera salesiana (Oratorio-Centro Giovanile, Scuola, Opera Sociale, Internato, Residenza), promuove con essi, in dialogo, **una speciale collaborazione per una pastorale unitaria all'interno dell'unica missione**. In rapporto col Oratorio-Centro Giovanile è un richiamo ad un progetto pastorale convergente sul territorio e nella Chiesa locale, a partire dalle diverse responsabilità dei due ambienti dell'opera. I reciproci rapporti dicono di fatto l'unitarietà dell'azione pastorale, la distinzione dei progetti ci permette di rispondere meglio alle non poche situazioni particolari della Congregazione: Oratorio-Centro Giovanile in una parrocchia salesiana; Oratorio-Centro Giovanile in parrocchie diocesane; Oratorio-Centro Giovanile in opere molto articolate.

Il consiglio Oratorio-Centro Giovanile, nella sua totalità o attraverso una rappresentanza qualificata, è presente all'interno del consiglio pastorale parrocchiale a garanzia dell'unitarietà dell'azione evangelizzatrice. In diverse ispezioni è stato codificato che l'incaricato dell'Oratorio-Centro Giovanile sia il vice-parroco per la pastorale giovanile.

### » Animazione ispettoriale/nazionale

Il parroco è nominato dall'Ispettore e presentato all'Ordinario del luogo per lavorare al servizio della Chiesa locale, in comunione con il Vescovo, il presbiterio e le altre parrocchie. Cerca il coordinamento con le altre parrocchie dell'Ispettorato e la delegazione ispettoriale della pastorale giovanile. Gli orientamenti del

Capitolo Generale 19 ed il Capitolo Generale Speciale (CG20, n. 441) richiedono che si promuova in tutte le Ispettorie **il coordinamento delle parrocchie**.

Le parrocchie dipendono dalle Diocesi nelle quali sono localizzate, ma sono affidate alla Congregazione Salesiana per una risposta alle esigenze pastorali delle Chiese particolari (*Reg.* 25). Per la sua appartenenza alla Chiesa locale la parrocchia salesiana incorpora nel suo PEPS gli orientamenti pastorali della diocesi e quelli del PEPS ispettoriale.

Una **Commissione ispettoriale**, presieduta da un coordinatore, garantirà l'azione ispettoriale di accompagnamento e di sostegno alle comunità parrocchiali nell'attuazione del PEPS parrocchiale. Sia il coordinatore che la Commissione stessa fanno parte degli organi di animazione della pastorale giovanile ispettoriale.

Il Coordinatore e i membri della Commissione hanno queste funzioni:

- sensibilizzare le comunità salesiane perché prestino maggiore attenzione alle realtà parrocchiali là dove si trovano;
- promuovere la riflessione e l'approfondimento dell'identità salesiana della parrocchia in relazione alla situazione ecclesiale e sociale del territorio;
- rispondere alle sfide pastorali della Chiesa nelle chiese pubbliche e santuari presenti nelle opere dell'Ispettoria;
- garantire l'elaborazione, l'esecuzione e la valutazione del PEPS delle parrocchie e dei santuari, offrendo alle comunità parrocchiali linee e orientamenti che guidino a vivere l'identità salesiana;
- favorire la comunicazione e la collaborazione tra le diverse parrocchie dell'Ispettoria;
- sostenere la formazione permanente dei salesiani e dei laici corresponsabili nella pastorale parrocchiale, con incontri e corsi programmati;
- convocare periodicamente giornate o incontro di parroci, consigli pastorali, catechisti, équipes di diaconia, di apostolato della salute, di pastorale giovanile.

Si richiede la **sinergia con le altre commissioni ispettoriali**: Oratorio-Centro Giovanile, MGS, Animazione vocazionale, Animazione missionaria, Comunicazione Sociale. La Commissione Ispettoriale di Formazione garantisce l'accompagnamento formativo per gli studenti di teologia, soprattutto i diaconi, nell'esercizio del loro ministero. Che vengano inseriti nella gestione effettiva del ministero parrocchiale.

Il dinamismo e il lavoro di coordinamento ispettoriale è sostenuto dal lavoro di **animazione e di coordinamento nazionale**, secondo le circostanze e i contesti. La sua funzione è in primo luogo quella di promuovere la riflessione e l'approfondimento dell'identità salesiana della parrocchia, attraverso lo sviluppo e l'aggiornamento della proposta educativo-pastorale. Cercherà quindi di facilitare la comunicazione tra le ispettorie per la condivisione delle esperienze e delle sfide. Una pratica comune in diverse realtà della Congregazione è quella di promuovere, attraverso l'organizzazione nazionale, l'aggiornamento e la formazione dei parroci (formazione, esercizi spirituali, corsi di specializzazione). Inoltre, in questa piattaforma, è possibile convocare riunioni per una riflessione nazionale, nella consapevolezza della varietà dei gruppi che partecipano delle nostre parrocchie (catechisti, consigli pastorali, animatori giovanili, comitati, gruppi).

2 5

## LE OPERE – SERVIZI SOCIALI PER GIOVANI A RISCHIO

2 5 1

### *L'originalità delle opere e dei servizi per i giovani a rischio*

Don Bosco, per le strade di Torino, vide le necessità dei giovani in pericolo e rispose alla loro povertà aprendo nuovi fronti di servizio pastorale. Appena entrato nel Convitto, don Cafasso gli aveva affidato il compito di visitare le carceri, nelle quali, per la prima volta, constatò la condizione allarmante e sfortunata di molti giovani detenuti. L'impatto con i giovani in carcere lo commuove e lo turba, ma suscita anche una riflessione operativa.

**Si considerò mandato da Dio a rispondere al grido dei giovani poveri** e intuì che, se era importante dare risposte immediate al loro malessere, lo era ancor di più **prevenirne le cause con una proposta educativa integrale**. Per questo volle, in primo luogo, accogliere presso di sé i giovani, orfani e abbandonati, che arrivavano nella città di Torino in cerca di lavoro, non potendo o non volendo i loro genitori prendersi cura di loro.



*«Con Don Bosco confermiamo la nostra preferenza per la gioventù povera, abbandonata ed in pericolo; quella che ha più bisogno di essere amata ed evangelizzata, e lavoriamo, soprattutto, nei luoghi più poveri»*

(COST. 26)

Con lo zelo missionario di Don Bosco, incontriamo i bambini, gli adolescenti e i giovani che vivono in condizioni di esclusione sociale. Questo termine va assunto oltre il mero significato economico, cui fa riferimento il concetto tradizionale di povertà poiché implica anche la limitazione nell'accesso all'istruzione, alla cultura, all'abitazione, al lavoro, il mancato riconoscimento e raggiungimento della dignità umana e l'interdizione dell'esercizio della vera cittadinanza. Noi crediamo che

la forma più efficace di risposta a questa difficoltà, sia l'azione preventiva, nelle sue molteplici forme.

L'opzione per i giovani poveri, abbandonati e in pericolo è sempre stata presente nel cuore e nella vita della Famiglia Salesiana, da Don Bosco fino ad oggi: da qui **una grande varietà di progetti, servizi e strutture per la gioventù più povera**, con la scelta dell'educazione, ispirata al criterio preventivo salesiano.

Spinti dalla constatazione della crescente esclusione sociale, riconosciamo la necessità di garantire la pratica del *sistema educativo di Don Bosco*, perché i giovani superino il disagio e l'emarginazione, assimilino le prospettive di un'educazione etica e di promozione della persona, nell'impegno socio-politico e nella cittadinanza attiva, curino l'educazione e la difesa dei diritti dei minori, la lotta contro l'ingiustizia e la costruzione della pace.

**La povertà e l'esclusione crescono ogni giorno fino ad assumere una dimensione tragica:** è una povertà che ferisce individui e comunità, specialmente i giovani, fino a diventare realtà strutturale e globale di vita. Il nostro modello è il Buon Samaritano, "cuore che vede" e che salva.

Le situazioni di povertà e di esclusione hanno un forte impatto sociale e, purtroppo, tendono a persistere. Noi non possiamo rimanere indifferenti di fronte a tutto questo: la realtà ci spinge e ci impegna a mettere in atto *risposte immediate*, a breve e medio termine (cfr. CG21, n.158; CG22, nn.6, 72; CG23, nn.203-214), tali che, vincendo ingiustizie e disuguaglianze sociali, diano ai giovani nuove opportunità per costruire la vita in modo positivo ed inserirsi responsabilmente nella società.

Molte di queste opere e servizi presentano **un modello pedagogico e salesiano nuovo** e richiedono, pertanto, competenza professionale, programmi specializzati e collaborazione con le istituzioni civili e religiose. Una visione d'insieme viene offerta nel seguente elenco:

- opere per ragazzi di strada: scuole-casa, centri diurni, o case-famiglia. Insieme a questi, risorse residenziali per i giovani senzatetto, ci sono strutture abilitate per profughi e rifugiati, per ragazzi erranti che vivono per le strade ai margini delle città, per ragazzi "nessuno", abbandonati o rimasti orfani;
- servizio ai giovani con necessità speciali: minori con misure di protezione e responsabilità penale; detenuti; bambini-soldato; bambini sfruttati dal turismo sessuale e da maltrattamenti; giovani con necessità educative speciali fisiche e mentali;
- attenzione agli immigrati: alfabetizzazione; sostegno psicopedagogico e scolastico; consulenza giuridica per la regolarizzazione della loro situazione; contributi per le competenze sociali e professionali; partecipazione ed integrazione nel contesto;
- accoglienza e accompagnamento per il recupero, e la riabilitazione: tossicodipendenti, minori con problemi comportamentali, malati di AIDS-HIV;
- servizi educativi alternativi per far fronte al problema dell'insuccesso scolastico: progetti socio-educativi; laboratori professionali e di pre-assunzione; classi di sostegno e di rinforzo scolastico; laboratori socio-professionali; corsi di formazione per disoccupati; programmi di compensazione educativa;
- presenze di inserimento in ambienti popolari e di attività culturali in quartieri marginali; azioni per accogliere e accompagnare coloro che sono vittime di violenza, della guerra e dei fanatismi religiosi;
- centri di attenzione e di sostegno alla famiglia nella sua funzione educativa; servizi che si rivolgono a quei giovani che soffrono poiché provengono da famiglie disfunzionali, famiglie senza casa o con un alloggio non dignitoso;



- servizi specifici di promozione della donna: alfabetizzazione, maternità responsabile, educazione alla salute e all'igiene.

L'assunzione dell'opzione preferenziale carismatica a favore dei più poveri e bisognosi è **trasversale nell'animazione organica della Famiglia Salesiana**. Nel PEPS ispettoriale garantiamo quest'impegno in tutte le nostre opere e in tutte le nostre presenze. Prevenire e affrontare possibili situazioni e necessità dei giovani in ogni ambiente, in qualsiasi contesto e, in particolare, nelle opere e nei servizi specifici di attenzione alla povertà e all'esclusione sociale, è un tratto tipico di tutta la Pastorale Giovanile Salesiana.

## *La Comunità Educativo-Pastorale dell'opera sociale*

### **A** *L'importanza della CEP dell'opera sociale*

Don Bosco, attraverso l'Oratorio, offrì ai giovani abbandonati una vera famiglia dove potessero crescere e prepararsi alla vita; perciò considerò importante l'esperienza comunitaria.

La CEP nelle opere e nei servizi che rispondono al malessere giovanile ha caratteristiche proprie di configurazione e di crescita. L'esperienza della Congregazione negli ultimi anni ha acquisito alcuni criteri che sono da tenere in considerazione per il consolidamento di quest'impegno istituzionale. Questo servizio educativo integrale è **una vera opzione missionaria di accoglienza e di presenza familiare tra i giovani che vivono situazioni a rischio**; attento alla persona del giovane, lo accompagna nel suo inserimento comunitario come soggetto di diritti, impegnato per la giustizia e per il rinnovamento della società: promuovendo la cultura della solidarietà, secondo valori che si ispirano alla Dottrina Sociale della Chiesa (cfr. *Cost.* 33).

### **B** *I soggetti della CEP dell'opera sociale*

Gli **educatori vivono con i giovani un rapporto di vicinanza e amicizia**, nella familiarità e nell'amabilità della presenza salesiana (amorevolezza). Per i giovani poveri non solo si lavora, ma lo si fa in solidarietà e comunione con loro: si tratta di un'esperienza di interrelazione stretta e flessibile, basata su un patto educativo di accordi sulla base del consenso reciproco.

**L'équipe degli educatori** è il principale responsabile dell'elaborazione, attuazione e valutazione del PEPS locale. La corresponsabilità degli educatori e dei giovani nel progetto è un elemento caratteristico della pedagogia salesiana. Questa esperienza comunitaria si costituisce così come **scuola esperienziale per gli stessi giovani**. Essi riconoscono se stessi come educatori di altri compagni, con i quali condividono lo stesso processo di maturazione integrale, che li prepara gradualmente ai futuri ruoli di servizio educativo nella stessa opera, nelle loro famiglie e nella società.

Per effettuare un'azione educativo-pastorale di qualità, non sono sufficienti le intuizioni, l'esperienza personale e la buona volontà personali. Sono richiesti negli educatori le *seguenti disponibilità*:

- ▮ garantire nel PEPS le strategie e gli interventi che approfondiscano continuamente *le motivazioni e i valori* che guidano le scelte istituzionali e di ogni educatore;
- ▮ avere la *preparazione* necessaria per realizzare il progetto con competenza professionale e qualità di fronte alla complessità delle situazioni;
- ▮ assicurare la *professionalità* sul fondamento vocazionale, tanto più da parte di educatori nella comunità dedita a questo servizio, esperti in educazione e umanità;
- ▮ coltivare una *profonda conoscenza della realtà giovanile* e dei processi culturali che si generano nel mondo dell'esclusione e dell'emarginazione sociale;
- ▮ approfondire lo *studio del Sistema Preventivo* per aggiornarlo nelle situazioni di vita quotidiana con una *formazione continua* nella dimensione sociale della carità;
- ▮ assumere il punto di vista della *Dottrina Sociale della Chiesa* e dei *Diritti Umani*;
- ▮ gestire in modo efficace i lunghi *processi educativi e di recupero*, garantendo nel contempo la capacità di organizzazione e di gestione, così come la ricerca e la gestione delle risorse.

L'intervento proattivo degli educatori e dei giovani nella quotidianità richiede la cooperazione di **specialisti professionali**: sociologi, psicologi, medici, avvocati, pedagogisti, educatori sociali. In queste opere si stanno sviluppando le migliori forme di volontariato. Il collegamento e l'interrelazione sistematica con **i referenti familiari** e con **le altre istituzioni della zona o associazioni** che lavorano nello stesso campo sono altrettanto indispensabili.

La convivenza con i giovani in situazioni esistenziali precarie e fragili interpella **i salesiani e i laici**, per una *conversione personale ed istituzionale*. Le situazioni di bisogno e i molti volti di sofferenza, di fragilità, di disagio e di sfruttamento interrogano la vita dell'educatore salesiano, le sue attività ordinarie, il senso profondo di gesti spesso dati per scontati. Questi volti e storie esortano alla concretezza e immediatezza, competenza e passione, progettualità e gratuità, spiritualità e speranza.

Da una parte, i salesiani offrono la testimonianza austera di una presenza solidale ed educativa tra i giovani: li accompagnano sostenuti dalla profonda fede in Dio Padre che vuole che tutti "abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Gv 10, 10), mentre acquisiscono una conoscenza sempre più profonda della realtà sociale circostante e dei suoi meccanismi. Gli educatori laici, d'altro canto, rappresentano per i giovani un modello prossimo di vita intorno al nucleo familiare, condotta responsabilmente, impegnati con qualità professionale nei loro interventi educativi, e testimoni della vita ispirata al Vangelo di Cristo.



### *La proposta educativo-pastorale dell'opera sociale*

Il Progetto Educativo-Pastorale specifico per queste opere e servizi sociali a favore dei giovani a rischio **delinea l'identità della proposta e orienta il servizio degli educatori** in funzione delle esigenze della qualità professionale e della coscienza vocazionale previste nel modello pedagogico salesiano.

#### **A** *L'ispirazione evangelizzatrice*

Il nostro impegno educativo è tutto ispirato al Vangelo ed è orientato ad aprire i giovani a Cristo, colui che "trascorse la sua vita facendo il bene" (At 10, 38). In queste opere e servizi, a volte, gli *interventi rispondono, senza indugi, a necessità primarie* di sopravvivenza (cibo, acqua, cure

mediche, rifugio in un ambiente familiare) perché i giovani possano crescere in autonomia e superino condizionamenti di dipendenza. Raggiunto primo traguardo si tende ad assicurare loro tutte le altre risorse di cui hanno bisogno per vivere in maniera degna e sicura. La formula "onesti cittadini e buoni cristiani" di Don Bosco vuol dire rispondere a tutti i bisogni dei giovani "abbandonati" in prospettiva umanizzante.

La testimonianza degli educatori e della CEP, l'ambiente di accoglienza e di famiglia, la difesa e la promozione della dignità personale e dei suoi valori, sono una prima forma di **annuncio ed una prima realizzazione della salvezza di Cristo**: che è liberazione e pienezza di vita.

Si tratta di un'azione educativa che condivide con i giovani una proposta di crescita interiore, con speciale attenzione *alla dimensione religiosa della persona, fattore fondamentale di umanizzazione e prevenzione*, sostegno solido di speranza per i giovani che patiscono gravemente le conseguenze drammatiche della povertà e dell'esclusione sociale.

**L'evangelizzare per noi comporta vicinanza e condivisione, umanizzazione e proposta.** È un processo, ed anche quando esso non arriva alla proposta cristiana per tutti con la stessa intensità, è tuttavia una prima, autentica forma di evangelizzazione perché, come Gesù, si immerge nella realtà per umanizzarla e chiamare tutti alla sua sequela.

Pertanto, nel PEPS ogni comunità educativa deve proporre ai giovani esperienze e percorsi che risvegliano in loro la dimensione della vita spirituale e li aiutino a scoprire Gesù Cristo come il loro Salvatore (cfr. CG26, nn.105-106). **Questa proposta di evangelizzazione deve inserirsi pienamente nel processo educativo** con itinerari pedagogici semplici, personalizzati, strettamente legati alla vita quotidiana e gradualità.

Bisogna proteggere e sviluppare il risveglio religioso *con pazienza e perseveranza*, facendo emergere il



*«Attraverso le vie misteriose dello Spirito, che opera nel cuore di tutte le persone, e in maniera speciale dei più poveri e bisognosi, crediamo che in questa relazione personale con Dio si nascondono energie insospettabili per la costruzione della personalità e per la sua formazione integrale»*

[DON JUAN VECCHI, ACG 359, «NUOVE POVERTÀ, MISSIONE SALESIANA E SIGNIFICATIVITÀ»]

positivo che è nei giovani, la coscienza della loro dignità, la loro volontà di rifarsi. Le forme specifiche di sostegno e di azione, che realizziamo con i giovani, sono le seguenti: facilitare l'affiorare di domande sul senso della vita (che senso ha la mia vita? Che tipo di persona voglio essere?); essere presenti nelle celebrazioni e negli eventi importanti della loro vita familiare, sociale e religiosa; offrire valori che orientino la ricerca religiosa e favoriscano la disponibilità alla fede; presentare l'umanesimo cristiano del Vangelo di Gesù come Buona Notizia; invitare a sentirsi accolti dalla comunità cristiana e membri di essa; proporre esperienze religiose semplici e di qualità, e l'assunzione di impegni progressivi.

### **B** *Una proposta educativa integrale ed organica*

È importante aiutare, con processi di "identificazione", a ricostruire e unificare il mondo interiore. In un'epoca di frammentazione si può arrivare all'unità interiore solo attraverso il **contatto vitale con persone e istituzioni di forte identità**, rispettose della diversità e liberatrici. Pertanto, educiamo attraverso la convinzione e la motivazione, in relazioni personalizzate che esprimano accoglienza e dialogo, rispetto e accettazione incondizionata. Ogni educatore è un modello positivo di identificazione e un punto di riferimento nel processo di crescita personale dei giovani. In breve, la presenza "tra" i giovani crea interrogativi e suscita attrazione.



*«La povertà e l'emarginazione non sono fenomeni puramente economici, ma sono espressione di una realtà che tocca la coscienza delle persone e sfida la mentalità della società. L'educazione è quindi un elemento fondamentale per la sua prevenzione e superamento, ed è anche il contributo più specifico e originale che siamo in grado di dare come Salesiani»*

(DON JUAN VECCHI, ACG 359, «NUOVE POVERTÀ, MISSIONE SALESIANA E SIGNIFICATIVITÀ»)

Questo ambiente ha bisogno di un'animazione comunitaria familiare. Nel suo nucleo i salesiani e gli educatori laici svolgono un ruolo irrinunciabile. I giovani in situazioni a rischio, la maggior parte dei quali con esperienze in ambienti familiari inadeguati, hanno bisogno di un ambiente familiare, dove trovare le condizioni favorevoli per ristrutturare e riorientare adeguatamente la propria vita. Inoltre **l'offerta di un ambiente familiare**, con la possibilità di vivere relazioni con referenti adulti positivi, rompe la barriera di sfiducia e risveglia il desiderio educativo.

Elemento essenziale è lo sviluppo della **coscienza critica verso se stessi e verso il proprio ambiente**, con rinnovati criteri di analisi. Le competenze tecnico-culturali e, soprattutto, *l'acquisizione di abitudini di lavoro* sono un cammino importante per l'incorporazione dei giovani nella vita familiare, lavorativa e sociale

Questa formazione completa, che si estende a *tutte le esperienze di vita dei giovani e a tutte le dimensioni della loro persona*, valorizzerà le loro risorse in modo continuo e sistematico affinché si rendano sempre più responsabili della propria vita. La nostra proposta educativa ha come termine ogni giovane, chiamato a svilupparsi in tutte le dimensioni della vita: personale, familiare, socio-culturale, ambientale, socio-politica ed etico-religiosa.

### **C** *La scelta del criterio preventivo*

La prevenzione è un metodo educativo che si propone di risanare il disagio prevenendone **gli effetti negativi**; è anche **un'azione sistematica sociale** che non si riduce all'assistenza momentanea, ma rimedia all'emarginazione nelle sue cause. Si tratta di una azione non solo educativa diretta alle persone, bensì anche di maturazione di una nuova mentalità sociale a livello culturale e a livello politico, per il bene comune e i diritti umani.

La nostra proposta educativa, in molte occasioni d'emergenza, include l'assistenza e la protezione sociale. Il criterio preventivo garantisce le condizioni pedagogiche per la ricostruzione di una vita dignitosa, evitando il peggioramento. È fondamentale **l'accompagnamento pedagogico** che si offre ai giovani durante il loro processo di crescita, finalizzato a renderli persone autonome, capaci di gestire responsabilmente la propria vita.

A volte la condizione personale dei giovani richiede opere e servizi abilitati al *recupero e alla rieducazione*. Don Bosco presenta un sistema fra i più adeguati per la rieducazione dei giovani caduti nella delinquenza o



*«La forza educativa del Sistema Preventivo si mostra anche nella capacità di recupero dei giovani persi che conservano punti accessibili al bene»*

[CG22, N.72]

gravemente emarginati. La pedagogia contemporanea valuta la “resilienza” come la capacità di una persona o di un gruppo di progredire verso un futuro, a partire da eventi destabilizzanti o da condizioni difficili di vita, con traumi gravi.

Il progetto salesiano offre la *pedagogia del gruppo* come esperienza per apprendere a vivere in relazione e in dialogo spontaneo nell'autonomia e nell'interdipendenza. Per questi giovani che tendono ad essere “gregari” e a lasciarsi trascinare dal gruppo e a trovarvi rifugio, il gruppo è un fattore molto determinante per tutto il processo educativo e per la ricostruzione della propria personalità.

### **D** *La prospettiva sociale e politica*

La risposta salesiana all'emarginazione e all'esclusione giovanile ha necessariamente anche una *prospettiva sociale e politica*. Le sue opere e i suoi servizi promuovono la cultura dell'altro, della sobrietà, della pace, della giustizia, intesa come attenzione al diritto di tutti a vivere in maniera dignitosa.



*«Aiutare a creare una nuova mentalità e una nuova cultura «che susciti cambi di criteri e visioni attraverso gesti ed azioni... Si tratta di promuovere una cultura dell'altro, della sobrietà... della disponibilità a condividere gratuitamente, della giustizia, intesa come attenzione al diritto di tutti alla dignità della vita, e più direttamente, si tratta di implicare persone ed istituzioni in un'opera di ampia prevenzione, di accoglienza e di appoggio a chi ne ha bisogno»*

[DON JUAN VECCHI, ACG 359, «NUOVE POVERTÀ, MISSIONE SALESIANA E SIGNIFICATIVITÀ»]

L'azione educativa in queste opere e servizi prepara e aiuta i giovani ad impegnarsi nel territorio. Allo stesso tempo, promuove **il cambiamento di mentalità collaborando alla trasformazione della realtà sociale**. È necessario affrontare la lotta contro la povertà e l'esclusione sociale come una sfida strutturale. La costante riflessione sulla povertà e sull'emarginazione, sulla loro influenza nel mondo giovanile, specialmente nella famiglia, implica una collaborazione sistematica tra le diverse istituzioni educative presenti nella zona. Il nostro carisma ci chiede di percepire attentamente le categorie culturali della gioventù, dei poveri,

delle minoranze, per contribuire a ricostruire una nuova umanità anche dai margini della storia.

Si richiede una continua analisi nell'ambiente sociale locale che segnali sempre più puntualmente le sfide al PEPS e proponga conseguenti processi pertinenti e interventi specifici. Cresce la coscienza di *collaborazione in rete* con altre istituzioni nell'elaborazione di politiche educative, familiari, giovanili, urbanistiche ed altre, capaci di prevenire e superare le cause strutturali del disagio. E' necessario rafforzare la presenza delle ispettorie presso gli organismi civili competenti per seguire l'evoluzione delle politiche sociali-giovanili e intervenire nella riflessione e nelle decisioni legislative.

Ogni CEP è inserita nella Chiesa e nell'ambiente sociale dove svolge il suo progetto. **Aspiriamo alla promozione di una cultura della solidarietà secondo il Vangelo di Gesù.** Il progetto di attenzione pastorale all'infanzia, all'adolescenza e alla gioventù a rischio rende concreti la partecipazione e l'impegno liberatore per la giustizia e la pace (cfr. *Cost.* 33) e, coinvolgendo tutti i responsabili, si fa voce profetica per l'edificazione di una società degna dell'uomo.



## *La animazione pastorale organica nell'opera sociale*

### **A** *Principali interventi della proposta*

- 1 La risposta alle nuove povertà giovanili si deve dare in tutte le opere e servizi dell'Ispettorato. **La collaborazione e la complementarità delle diverse opere salesiane** presenti sul territorio e il servizio di un progetto unitario di promozione ed educazione giovanile, moltiplicano le forze e rendono più efficaci le azioni di ognuna. Si presti attenzione, nei progetti ispettoriali e locali, alle situazioni di crisi giovanile e alle diverse manifestazioni di povertà ed esclusione sociale e si definiscano gli obiettivi e le proposte educative più adeguate per la loro prevenzione e superamento. È molto opportuna la creazione di *una rete d'informazione su progetti, presenze, programmi e attività.*
- 2 Il PEPS di un'opera dedicata esplicitamente al servizio sociale per i giovani a rischio pianifica politiche e strategie in funzione di fasi graduali di **attenzione e accompagnamento:**



- avvicinarsi, interessarsi e conoscere la situazione dei giovani, condividendo i loro interessi nel loro mondo e nei loro spazi vitali, accogliendoli incondizionatamente dall'inizio;
- realizzare interventi pertinenti per la *ristrutturazione/recupero personale dei giovani*, aiutandoli a riconoscersi per poi offrire loro la possibilità di riparare e ricondurre in modo positivo la propria vita (coltivando gli adeguati atteggiamenti di una sana relazione con se stessi e con gli altri);
- conoscere il loro mondo religioso, per offrire esperienze che stimolino fin dall'inizio la crescita della loro dimensione spirituale e li aiutino ad assimilare personalmente *valori educativi, religiosi ed evangelici*;
- aiutarli a scoprire e a sperimentare *la presenza amorevole e paterna di Dio* nella propria vita, creando le condizioni per un colloquio personale, paziente, fiducioso e confidenziale;
- lavorare su *piccoli impegni* per arrivare alle maggiori responsabilità. La stessa partecipazione dei giovani negli atti e nelle celebrazioni civili del territorio, con esperienze di gruppo e solidali, li conduce gradualmente ad impegni più stabili.

- 3 La prevenzione, come abbiamo visto, non è solo un metodo per sanare il disagio e prevenirne gli effetti, ma anche creazione di condizioni adeguate affinché ogni giovane sviluppi tutte le sue potenzialità. È importante **promuovere ambienti aperti, che offrano un'ampia gamma di possibilità ed iniziative**, specialmente attività di socializzazione note ai linguaggi giovanili quali la musica, il teatro, lo sport, l'arte, le gite naturalistiche, le nuove TIC (Tecnologie dell'informazione e della comunicazione), dove ognuno è valorizzato nelle sue qualità. Sono mezzi significativi di recupero e di azione preventiva che, in un progetto globale, favoriscono l'accompagnamento educativo personale di ogni giovane.
- 4 **La lotta contro l'esclusione sociale deve pianificarsi in "strategie sinergiche"**, capaci di far convergere nella stessa direzione gli apporti dei diversi attori sociali: il quartiere o territorio circostante; le istituzioni, entità o gruppi; le interrelazioni umane dove i fenomeni di esclusione e le situazioni di crisi si verificano. Si tratta di far maturare nella società una mentalità nuova e una cultura della solidarietà e di intervenire, in

collaborazione con altri agenti, sulle politiche educative, familiari, giovanili, che gravano sulla vita e sulla condizione dei giovani.

## **B** *Le strutture di partecipazione e di responsabilità*

### » *Animazione locale*

Fronteggiando la velocità con la quale nelle nostre società si producono i cambiamenti fondamentali, tutta la CEP deve impegnarsi a cercare risposte efficaci alle situazioni di povertà giovanili dei nostri ambienti e del nostro contesto territoriale, con intraprendenza, per attuare **rapidi processi di coordinamento nella realizzazione di progetti specifici**.

L'attenzione ai giovani in difficoltà deve svilupparsi in ogni comunità e opera dell'Ispettorìa, con una verifica della cultura e della mentalità promosse nel proprio PEPS. **L'elaborazione del PEPS locale dovrà includere indicatori relativi a questa sensibilità:** l'apertura dell'opera all'ambiente e al mondo dei giovani; il rafforzamento di una mentalità progettuale organica secondo i criteri e le richieste del lavoro educativo pastorale per i più poveri; l'attenzione alla dinamica e metodologia propria dell'opera, in modo tale da evitare qualsiasi tipo d'esclusione; la presenza, la partecipazione e il coinvolgimento dei giovani in difficoltà nelle attività e nei gruppi; la qualità dei processi educativi e dei programmi, così come richiesti dalle condizioni dei beneficiari.

Le opere specifiche destinate all'attenzione pastorale dei giovani a rischio hanno acquisito un gran numero di criteri e d'interventi che ne identificano la gestione. Come in ogni opera salesiana, si richiede una presenza educativa pastorale con una corretta *gestione e amministrazione* delle relative risorse economiche.

Si deve curare la **sostenibilità del progetto stesso**, in termini di risorse umane, amministrative, pedagogiche e finanziarie. È importante la consulenza legale, in tutti i settori, con gli strumenti più appropriati. Quest'ultimo aspetto sia approfondito in collaborazione con le opere e i servizi dell'Ispettorìa e con le Istituzioni presenti sul territorio.

Nelle strutture e negli organismi di animazione sono presenti i giovani come soggetti attivi della propria formazione, in vista del loro inserimento socio-familiare.

## » Animazione ispettoriale/nazionale

Nelle Ispettorie crescono la sensibilità e la preoccupazione, la riflessione e l'impegno per il mondo dell'emarginazione giovanile. Questa realtà non costituisce più una parte isolata, identificata con qualche opera particolare, o animata soltanto da iniziative personali. **L'attenzione agli ultimi sta diventando una "sensibilità istituzionale" espressa nel PEPS Ispettoriale**, con il quale si promuove in ogni CEP un'attenzione particolare ai fattori di povertà e di esclusione e si orientano servizi specifici a favore dei giovani a rischio. Il PEPS, coerentemente con le sue scelte, politiche e strategie a favore dei più poveri, orienta un'animazione organica e in rete, con una collaborazione a tutti i livelli, con la Famiglia Salesiana e con altri organismi ecclesiali e civili.

I principali criteri che guidano gli interventi dell'animazione ispettoriale privilegiano gli aspetti della formazione e dell'animazione pastorale organica:

- ▶ la *formazione sociale e politica* degli educatori salesiani, religiosi e laici, e della CEP, in modo che comprendano la complessa realtà della povertà e dell'esclusione, in cui si trovano i giovani, per disegnare itinerari adeguati ai destinatari e agli educatori (consacrate/i e laici, referenti affettivi/familiari);
- ▶ solo con *la riflessione e la verifica sistematica* si può consolidare il lavoro che si svolge; la pianificazione dei processi, la loro valutazione e la nuova proiezione diventeranno sempre più strumenti di migliore qualità.

Il **Coordinatore ispettoriale** delle opere e dei servizi per i giovani a rischio fa parte dell'équipe ispettoriale della Pastorale Giovanile Salesiana. In alcune Ispettorie/nazioni esiste una commissione Ispettoriale/

nazionale che accompagna l'Ispettorìa nello sviluppo di quest'azione salesiana: scelta carismatica preferenziale per l'intera missione. In alcune realtà nazionali, questo coordinamento è stato assunto da una struttura civile salesiana (associazione, Federazione o altro) che progetta e attua gli interventi a favore dei minori e dei giovani, in particolare a favore di coloro che si trovano in condizione di emarginazione, disagio ed esclusione sociale.

Nell'animazione e nel coordinamento di questo ambiente è particolarmente importante **l'Ufficio Ispettoriale di Pianificazione e Sviluppo**. Questo ufficio aiuta l'Ispettorìa a pianificare strategicamente i suoi interventi per lo sviluppo e a cercare fonti di finanziamento per i progetti. È molto importante il lavoro congiunto di questi uffici con la Delegazione Ispettoriale per la Pastorale Giovanile, per garantire l'inserimento dei progetti nel PEPS Ispettoriale e promuovere, allo stesso tempo, una pianificazione sistematica e una verifica esigente degli obiettivi del PEPS locale.

## 2 6

### ALTRI OPERE E SERVIZI NEI DIVERSI AMBIENTI

Nel mondo salesiano si sono sviluppate **nuove realtà e aggregazioni giovanili**. Sono attività *educative, servizi o opere* che rispondono alle nuove urgenze giovanili e offrono risposte adeguate alle domande di educazione e di educazione alla fede. Tra loro ci sono i programmi di *animazione vocazionale* (progetti di Aspirantato; Comunità Proposta, centri d'accoglienza vocazionale); i servizi specializzati di *formazione cristiana* e di animazione spirituale (case di spiritualità e di ritiri; centri di formazione pastorale e catechistica); le associazioni e servizi di animazione nel campo del *tempo libero*, come scuole di Tempo Libero ed Animazione Socioculturale, lo sport, il turismo, la musica e il teatro; altre forme di azione nei mezzi di comunicazione sociale con le quali la proposta salesiana si fa presente nel tessuto sociale, insieme con quella dell'animazione missionaria, animate dai rispettivi Dicasteri per la Comunicazione Sociale e per le Missioni.

Queste presenze nuove sono progetti più che strutture, rispondono e si adattano alle mutevoli necessità e urgenze con libertà d'azione e di

iniziativa. Esse utilizzano la comunicazione con l'ambiente naturale dei giovani, indipendentemente dalla stabilità di un ambiente fisico. In esse è relativamente più facile coinvolgere gli stessi giovani nella consapevolezza che il cammino da compiere insieme è nelle loro mani. Sono, dunque, **espressione di una forma nuova di presenza nel mondo giovanile e strumenti efficaci risposta alle nuove urgenze educative ed evangelizzatrici**. Questi progetti offrono la opportunità di un'opera pastorale in sinergia con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana.

Questi nuovi spazi e forme educative sono però esposti a *pericoli che possono ridurre la loro efficacia educativa ed evangelizzatrice*: l'individualismo nella gestione, un'identità debole e poco definita, una provvisorietà di realizzazioni e una precarietà di progetto che rendono difficile la continuità dei processi educativi. Conviene dunque prendere in considerazione alcune condizioni e criteri di orientamento che le armonizzino con le tradizionali presenze all'interno del progetto dell'Ispezzoria. Eccone alcuni:

- apertura al criterio imprescindibile di discernimento e rinnovamento: ogni attività e opera è *"per i giovani casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria"* (Cost. 40);
- chiarezza della *finalità educativa e pastorale* (cfr. Cost. 41);
- *realizzazione comunitaria*; la CEP è sempre il soggetto della missione (cfr. Cost. 44);
- *integrazione nel progetto ispezzoriale* con una permanente interazione e collaborazione tra le diverse opere e servizi educativo-pastorali dell'Ispezzoria (cfr. Cost. 58).

### **A** *Esperienze o servizi di animazione ed orientamento vocazionale*

Nello sforzo di ricerca di nuove vie per l'animazione vocazionale sono nate e si sono consolidate *esperienze o servizi di animazione ed orientamento vocazionale* (**comunità di accoglienza, Comunità Proposta, centri di**

**orientamento vocazionale).** Essi offrono ai giovani l'opportunità di un'esperienza concreta della vita e della missione salesiana e di condividerla per periodi determinati, approfondendo sistematicamente la vocazione con un accompagnamento curato e immediato.

È importante che queste attività assicurino:

- *la presenza di una comunità salesiana* aperta ed accogliente, che offra una testimonianza vocazionale significativa per i giovani;
- *una esperienza di vita fraterna e di missione salesiana;*
- *un accompagnamento sistematico* del processo di maturazione vocazionale di ognuno;
- *una stretta relazione e collaborazione con le altre comunità* dell'Ispettorìa nella responsabilità dell'animazione vocazionale secondo il piano ispettoriale;
- *la collaborazione con i centri di Pastorale Vocazionale della Chiesa locale* e degli altri Istituti religiosi.

## **B** *Servizi specializzati di formazione cristiana e di animazione spirituale*

Negli ultimi decenni sono sorte nella Congregazione diverse iniziative e servizi di formazione cristiana e di educazione alla spiritualità: **esperienze di ritiro, scuole di preghiera, case di spiritualità, centri di formazione pastorale e catechistica.** Questi servizi costituiscono una nuova forma di presenza salesiana tra i giovani, sempre più necessaria ed urgente.

Conviene che le case di spiritualità e di ritiri, come pure i centri di formazione pastorale e catechistica si configurino secondo le seguenti dimensioni:

- assicurare la *presenza di una équipe di SDB* e altri membri della Famiglia Salesiana; organizzare queste case non semplicemente come luogo di ospitalità, ma come comunità o équipe di persone che accoglie, accompagna e condivide con i giovani una stessa esperienza spirituale;

- ▶ con un *programma preciso* di approfondimento e di pedagogia spirituale, con diverse proposte e livelli secondo i bisogni dei diversi gruppi dei destinatari; superando la semplice offerta di iniziative isolate, per presentare un cammino preciso di iniziazione e di approfondimento spirituale;
- ▶ dare speciale importanza alla *pedagogia della preghiera* e dell'ascolto della Parola di Dio; offrire esperienze di partecipazione ai Sacramenti secondo i valori della Spiritualità Giovanile Salesiana; curare soprattutto l'aspetto dell'iniziazione e dell'accompagnamento, per aiutare i giovani a fare una vera esperienza, vissuta in forma personale;
- ▶ offrire a tutti i giovani la possibilità di un *dialogo personale* con qualche Salesiano o animatore durante l'incontro, o di accompagnamento sistematico;
- ▶ sviluppare sempre il *tema vocazionale*, aiutando i giovani a situare la propria vita davanti al Signore e al suo progetto di salvezza.

Esistono *altri servizi pastorali* che si propongono al di fuori della presenza salesiana, sia nella Chiesa locale (come ad esempio l'impegno di SDB nella pastorale vocazionale diocesana, o in movimenti giovanili non salesiani), sia anche in luoghi non salesiani (come ad esempio la formazione degli educatori della zona). Questi servizi pastorali siano assunti in accordo con l'ispettore e in coerenza con il PEPS ispettoriale.

### **C** *Servizi di animazione del Tempo Libero*

**Le attività del tempo libero, sport, turismo, cultura, musica, danza e teatro** sono realtà di aggregazione per molti giovani che cercano in esse di soddisfare ai propri tipici interessi. Sono presenti in tutte le nostre opere. Questo intervento educativo è oggi considerato di *grande valenza sociale e di rilevanza preventiva*. È un modo nuovo di ricreare l'ambiente oratoriano suscitato da Don Bosco a Valdocco, dove il cortile fu per lui il luogo prediletto dell'azione educativa pastorale.

Esiste nel mondo salesiano una grande varietà di gruppi e associazioni con iniziative che svolgono la proposta educativo-pastorale salesiana in

questi ambiti con pluralità di modi di azione, forme organizzative, e numero di partecipanti.

In tutti possiamo individuare degli elementi comuni che ne caratterizzano l'identità: il *gruppo* e l'*esperienza associativa* come scelta educativa privilegiata ed essenziale per una maturazione umana integrale; la presenza attiva nel territorio con un'offerta educativa libera dai condizionamenti consumistici; l'*animazione*; la *partecipazione e il protagonismo* degli stessi giovani.



*«La Chiesa valorizza e tende a penetrare del suo spirito e a elevare gli altri mezzi, che appartengono al patrimonio comune degli uomini e che sono particolarmente adatti al perfezionamento morale e alla formazione umana, quali gli strumenti della comunicazione sociale, le molteplici società a carattere culturale e sportivo, le associazioni giovanili e in primo luogo le scuole»*

(GRAVISSIMUM EDUCATIONIS 4; CFR. GAUDIUM ET SPES 61)

### » **Lo sport educativo salesiano**

La promozione di attività *sportive nelle Opere salesiane* è una realtà viva e si realizza sotto diverse forme di regolazione e di organizzazione. **Lo sport è riconosciuto come un valore nel sistema educativo salesiano, attività per tutte le età ed i contesti.**

Una lettura attenta dello sport educativo salesiano permette di individuarne alcune componenti che, in misura diversa e secondo realizzazioni molteplici, si rivelano costanti e caratterizzanti:

- *uno sport popolare*, lontano dall'elitarismo, al quale ognuno ha diritto e possibilità di accesso;
- *uno sport umanizzante*, che aumenta il potenziale di crescita dei giovani; che privilegia, con la promozione del "gioco pulito", il rapporto interpersonale ed il rispetto reciproco; che favorisce l'incontro tra il giovane e l'adulto, più spontaneo rispetto ad altri momenti educativi, come l'aula o il laboratorio;
- *uno sport preventivo*, ossia che promuove la creazione di stili di vita sani e accoglie preferibilmente quei bambini e giovani che sono a rischio: per l'età, per la zona in cui vivono, per la situazione familiare, per il basso rendimento scolastico;



- ▶ uno *sport con dimensione ludica*: senza disprezzare la competitività nella sua giusta misura, si promuove lo spirito sportivo nelle situazioni di successo o di fallimento ed accoglie e convoca per stessi obiettivi tutti i membri del gruppo, anche i meno dotati;
- ▶ uno *sport integrato in un ampio Progetto Educativo-Pastorale*, che coinvolge un'équipe di persone che mirano a obiettivi comuni; perché questo sia possibile sono essenziali la formazione e l'accompagnamento degli animatori sportivi;
- ▶ uno *sport strutturato e organizzato*, considerato nel Progetto Educativo-Pastorale con i membri dell'ambiente educativo giovanile: animatori sportivi, collaboratori, genitori.

### » **Le molteplici forme dell'arte (musica, canto, danza, teatro)**

Fin dall'inizio l'oratorio salesiano, nelle sue finalità e caratteristiche proprie, ha accolto la musica e il teatro, come **valori postulati dalle esigenze di espressione dei giovani**. Come Don Bosco, anche oggi le opere salesiane svolgono questa attività, proponendo il teatro e la musica come arti accessibili ai giovani e come mezzi di comunicazione di messaggi positivi.

Riconoscendone la forte valenza educativa, le opere salesiane li promuovono, prendendo in considerazione questi aspetti:

- ▶ hanno *una possibilità propria e unica di avvicinarsi* alla realtà, e di interpretarla utilizzando linguaggi e simboli estetici; rivelano idee, sentimenti ed emozioni, ed evidenziano aspetti fondamentali dell'esperienza umana che difficilmente potrebbero comprendersi attraverso altre forme;
- ▶ sono un contributo unico allo sviluppo *delle abilità intellettive, creative ed espressive*, abilitando i giovani alla concentrazione, alla disciplina e alla costanza;
- ▶ offrono *uno spazio privilegiato per le relazioni interpersonali*: attraverso le loro varie manifestazioni generano spazi di socialità e di collaborazione: e...sono divertenti;

- ▶ sono un mezzo privilegiato per l'evangelizzazione, l'annuncio e l'espressione della Buona Novella; musica e arte favoriscono la cura dello spazio celebrativo e la sua festosità;
- ▶ hanno un valore estetico ed etico: portano lo spettatore alla contemplazione, all'ammirazione, alla capacità critica e alla flessibilità di giudizio. Per questo la pedagogia salesiana è sempre stata attenta a queste iniziative, essendo ben consapevole che in molti ambienti si giunge solo attraverso attività "non-formali".

